Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 11 • 20 marzo 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Testimoni credibili del Vangelo

Crescenzio Card. Sepe

Il percorso quaresimale di quest'anno acquista un significato particolare perché si inserisce, molto opportunamente, nello spirito del Giubileo che ho voluto indire per risvegliare le coscienze e richiamare tutti gli uomini di buona volontà alle proprie responsabilità civiche per costruire e determinare il riscatto delle nostre comunità che sono in sofferenza.

segue a pagina 3

AUGURI

44° anniversario di Ordinazione Presbiterale del Card. Crescenzio Sepe. "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'Arcidiocesi, porge all'Arcivescovo, gli auguri più fervidi

Il Papa per l'Unità d'Italia

«Per ragioni storiche, culturali e politiche complesse il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale.

Tuttavia «senza negare il ruolo di tradizioni di pensiero diverse, alcune marcate da venature giurisdizionaliste o laiciste, non si può sottacere l'apporto di pensiero - e talora di azione - dei cattolici alla formazione dello Stato unitario». (…) «Dal punto di vista del pensiero politico basterebbe ricordare tutta la vicenda del neoguelfismo che conobbe in Vincenzo Gioberti un illustre rappresentante; ovvero pensare agli orientamenti cattolico-liberali di Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Raffaele Lambruschini. Per il pensiero filosofico, politico ed anche giuridico risalta la grande figura di Antonio Rosmini, la cui influenza si è dispiegata nel tempo, fino ad informare punti significativi della vigente Costituzione italiana». (…).

segue a pagina 14

La vita consacrata si interroga 2

Il calendario delle celebrazioni quaresimali 3

La Croce della Gmg a Casalnuovo 4

Due giorni dedicati ai carcerati 5

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Giuseppe Carmelo • Antonio Colasanto • Maria Pia Mauro Condurro • Francesco Contini • Antonio Coppola • Eloisa Crocco • Antonio De Luca • Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Fiorenzo Mastroianni • Giovanni Mauriello • Ulderico Parente • Pasquale Puca • Marco Romano • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli.

Verso la beatificazione di Madre Serafina 6

Sulla formazione dei presbiteri 8 e 9

Giubileo, intervista a Bouché 13

La settimana universitaria della Fuci 15

Unione Apostolica Clero

Esercizi spirituali

Dal 6 al 10 giugno a Cassano Murge

L'Unione Apostolica del Clero organizza gli esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'Oasi Santa Maria, un Centro di spiritualità che si trova a Cassano delle Murge, in provincia di Bari.
L'appuntamento è da lunedì 6 a venerdì 10 giugno. La località è facilmente raggiungibile con autobus di linea Sita o in autostrada, uscita Bari sud.
Guiderà le riflessioni spirituali S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo Emerito di lanciano-Ortona, conosciuto e stimato biblista.
Il tema delle giornate sarà: "Servitori della Chiesa, icona della comunione trinitaria" (Lettera agli Efesini).
Il Corso di Esercizi, aperti a tutti i presbiteri, ai diaconi e agli amici laici, avrà inizio con il pranzo di lunedì 6 giugno e si concluderà con il pranzo di venerdì 10 giugno.
La quota di partecipazione è fissata a 168 euro. Per le prenotazioni è possibile fare riferimento a don Giorgio Cozzolino: 081.739.45.90 – 339.315.32.15 – dongiorgiouac@libero.it

* * *

60° di ordinazione per Mons. Luigi Sferrazzo e don Ciro Parisi

Sabato 19 marzo, Mons. Luigi Sferrazzo, nella ricorrenza del sessantesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale, in rendimento di grazie al Signore, celebra, alle ore 10.30, la solenne Liturgia Eucaristica nella Basilica dello Spirito Santo in via Toledo, a Napoli.
** * **
La Comunità dell'Ufficio Matrimoni rende grazie al Signore per il gioioso evento del 60° di ordinazione presbiterale di don Ciro Parisi, persona umile ed infaticabile, ed invita le Ecc.ze Rev.me, i sacerdoti, i religiosi ed i laici della Curia, alla concelebrazione eucaristica, presieduta dal nostro amato Arcivescovo, il Cardinale Crescenzio Sepe, il prossimo lunedì 21 marzo alle ore 8, nella Cappella del Palazzo Arcivescovile al primo piano. Seguirà un momento di convivialità fraterna nella sala mensa al piano terra della Curia.

Emergenza educativa a Napoli, la vita consacrata si interroga

di **Antonio De Luca ***

La programmazione della Conferenza Italiana per il prossimo decennio, *Educare alla vita buona del Vangelo,* ha sollecitato religiose, religiosi, membri degli Istituti secolari, Ordo virginum, della Diocesi di Napoli a fare il punto della situazione.

I numeri sono alti, circa 2000 religiose, 500 religiosi sparsi per il territorio della Diocesi e distribuiti in 200 comunità, scuole, oratorio, parrocchie, case di accoglienza e di spiritualità. Una presenza collaudata anche da una storia di santità.

Ma il *glorioso passato* oggi fa i conti con emergenze inedite e talvolta dolorose. A Napoli la periferia non è ai margini della città, ma nel cuore stesso della metropoli, una periferia che s'allarga a dismisura e produce effetti nefasti di abbandono, illegalità, di visibile assenza delle istituzioni. L'incontro con le nuove presenze è avvenuto in maniera indolore e quasi per forza di inerzia. L'altro lo si accoglie nella consapevolezza che nella comune difficoltà, le differenze servono poco, ma ciò che aiuta è la solidarietà. Emergenze che sono diventate mali endemici, la casa, il lavoro, la domanda di legalità.

La Chiesa locale, attraverso l'opera del suo Vescovo, il Cardinale Crescenzio Sepe, e i suoi sacerdoti ed operatori pastorali, ha in qualche modo dichiarato l'esplicita volontà di rottura con tutto un modo di pensare che può avere il sapore della rassegnazione e della conservazione pastorale. Al primo posto il territorio e l'attenzione alle sempre continue emergenze sociali nelle quali portare l'annuncio del Vangelo. Ne è prova la celebrazione di un particolare anno Giubilare per Napoli e la Diocesi, in vista di una declinazione sempre più convinta e sincera dell'impegno per le opere di misericordia. Uomini e donne di buona volontà chiamati in una solidale *alleanza educativa* per esprimere coinvolgimento e impegno per un sano sviluppo sociale e la crescita del bene comune.

Ma a quale appello deve rispondere la Vita Consacrata? Cosa chiede la Chiesa locale, quale impegno in questo contesto di emergenza educativa, quali progetti e quali sogni?

Su questi, ed altri, interrogativi ha riflettuto il Convegno celebrato a Napoli il 2-3 Marzo 2011, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica Italia Meridionale, sez. San Tommaso, ed il Vicariato per la Vita Consacrata dell' Arcidiocesi di Napoli, «*La Vita Consacrata a Napoli: educare evangelizzando ed evangelizzare educando*».

La relazione del prof Luciano Meddi, ordinario di catechesi missionaria, ha focalizzato l'obiettivo e le conseguenze dell'aver accolto nella Chiesa italiana la prospettiva *dell'educazione come via dell'evangelizzazione.* Tale accoglienza mette l'educazione accanto alle altre vie tradizionali per l'annuncio del Vangelo, quali la predicazione, la celebrazione, la carità. Ricordando *Vita Consecrata* al n 96 "*La Chiesa ha sempre percepito che l'educazione è un elemento essenziale della sua missione*", il prof Meddi ha aperto alcuni suggestivi interrogativi di verifica circa l'individuazione dei punti deboli della nostra pastorale, ed il bisogno di ripartire costantemente dalla centralità della persona nell'annuncio e nella catechesi. La priorità della dimensione educativa nello sforzo dell'evangelizzazione induce a guardare con molto rispetto alla libertà della persona, ad accettare di percorrere la via delle motivazioni più che l'imposizione autoritaria, e soprattutto per quanto è importante salvaguardare ad ogni costo l'esattezza dei contenuti, non deve essere secondario l'impegno a costruire relazioni educative capaci di suscitare l'interrogativo di fede.

Una verifica sincera che consacrati/e possono effettuare è quella dell'aggiornamento dei simboli e linguaggi con i quali si parla di fede, di Dio e della persona di Gesù Cristo, dal quale si sono lasciati trasfigurare e conquistare. La vivacità e la bellezza di questa testimonianza non diventa una generica forma di annuncio, ma è finalizzata a raggiungere le persone nella loro concreta ed effettiva situazione di ricerca di Dio. Tale annuncio deve toccare la persona attraverso l'accentuazione della spiritualità, dell'orientamento e della guarigione.

La riflessione successiva è stata guidata da Mons A. Di Donna, Vescovo ausiliare della Diocesi di Napoli, e attento pastoralista, che con pacato realismo e suggestiva propositività è partito dalla considerazione che «*Prima ancora che per attività specifiche, la vita consacrata rappresenta una risorsa educativa all'interno del popolo di Dio .... in quanto caratterizzata da una speciale configurazione a Cristo casto, povero e obbediente, costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo*» (Educare alla vita buona … n. 45). Significativi riferimenti sono stati fatti in rapporto al bisogno di verificare il cammino fatto, la necessità di imprimere una grande fiducia e una fondata speranza nell'impegno educativo connotato di una passione che indirizza i percorsi educativi verso la ricerca del bene comune, della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. Questi obiettivi condivisi devono mettere in stretto collegamento le comunità religiose, le parrocchie, la famiglia, la scuola, la cultura, il mondo della ricerca.

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha espresso apprezzamento e sostegno all'opera educativa che da sempre la vita consacrata svolge a Napoli e nel territorio diocesano. Non è mancato il riferimento al taglio dei fondi operato dalle istituzioni che ha colpito il terzo settore, e sta drasticamente ridimensionando l'attività di molte religiose e religiosi. I tagli economici stanno paralizzando il servizio ai meno abbienti e a coloro che necessitano di maggiore attenzione. La stessa Conferenza Episcopale Campana,(*cfr testo allegato*) in un suo recente comunicato ha denunciato la pericolosa deriva economica nella quale si trovano molte delle opere collegate al terzo settore. Ma ciò che apparentemente sembra fallire o destinato all'insuccesso, ha aggiunto il Presule, in realtà è una feconda opera educativa destinata a portare i suoi frutti duraturi nel tempo.

Ha destato molto interesse l'aspetto esperienziale-narrativo che si è introdotto nella dinamica del Convegno, al di là della storia e delle acquisizioni teologiche, alcune Congregazioni, e tra esse anche gli Istituti Secolari, hanno raccontato l'esperienza educativa condotta in alcuni particolari ambiti della pastorale diocesana: il carcere, il dormitorio pubblico, il rione Scampia, la scuola, uffici pubblici, la presenza tra le famiglie disagiate del centro storico, gli immigrati. Tutto ciò ha disegnato un sorprendente profilo di servizio e di profezia che parla il linguaggio della solidarietà e delle opere di misericordia, forse anche al di là di quanto il dato istituzionale delle nostre congregazioni aveva previsto ed immaginato. *La fantasia della carità* è una dei percorsi educativi più convincente e credibile.

Nello scambio di opinioni e nella tavola rotonda che ha seguito i vari interventi, si sono delineate alcune linee operative che possono aiutare la vita consacrata a Napoli.

In una progettazione che intende partire dalla emergenza educativa, la vita consacrata non può esaurire la sua risorsa progettuale solo pensando a qualche cosa di più da *"fare"*. E' urgente pensare a nuove e più incisive modalità di *"essere"* tra la gente, nei quartieri, nel mondo dell'abbandono e nel doloroso orizzonte del degrado umano e morale. Non solo educhiamo ma ci lasciamo interpellare dalle situazioni che siamo chiamati ad affrontare. Alla luce dei grandi cambiamenti non possiamo continuare ad esaurire i nostri sforzi, a pensare esclusivamente problematiche interne dei nostri Istituti (*ridimensionamento, fusione di province, calo numerico…)* se questi problemi, se diventano l'unica nostra preoccupazione, diventano anche le nostre sabbie mobili, nelle quali, con l'intento di salvarsi, ci si agita dimenandosi, ma inevitabilmente si viene tratti nel fondo.

L'altra suggestione che merita una particolare menzione è la capacità di cogliere l'emergenza educativa come una feconda opportunità per un radicale risanamento della razionalità all'interno della vita consacrata. Un rinnovato bisogno di ricomprendere il rapporto persona, comunità, servizio dell'autorità e obbedienza. Accogliere la prospettiva educativa significa anche rivedere i moduli comunicativi delle nostre comunità con la Chiesa locale e con il territorio, con la cultura del nostro tempo, diffondendo la fiduciosa speranza che in ogni momento della storia Dio educa il suo popolo ma soprattutto con la chiarezza che «*consacrati e consacrate manifestino, con delicato rispetto unito a coraggio missionario, che la fede in Gesù Cristo illumina tutto il campo dell'educazione, non pregiudicando, ma piuttosto confermando ed elevando gli stessi valori umani*» (Orientamenti n. 97).

Non si deve perdere di vista in questo cantiere di riflessione e di ulteriore impegno, con il, non tanto velato, rischio di ulteriori sbilanciamenti sul versante delle risposte efficientiste da offrire, quanto ricordava il Servo di Dio Giovanni Paolo II «*tutta la fecondità della vita consacrata dipende dalla qualità della vita fraterna in comunità*».

** Pro-Vicario episcopale per la Vita consacrata*

Nella Basilica dello Spirito Santo a Torre Annunziata la prima Lectio quaresimale dell'Arcivescovo

Testimoni credibili del Vangelo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Preghiera e riflessione debbono costituire l'essenza del nostro vivere la Quaresima nell'Anno che vogliamo sia del cambiamento e della rinascita spirituale, morale e civile. Come la Quaresima ci prepara e ci porta alla Pasqua di Resurrezione così il Giubileo, che ci ricorda il suono del corno dell'ariete (cioè *jobel* = giubilo) di cui ci parla l'Antico Testamento, ci deve aprire la mente e il cuore alla speranza e alla proclamazione della salvezza, che è liberazione da una condizione di miseria, sofferenza, emarginazione.

Un Giubileo per Napoli, dunque, che deve essere un anno di grazia, di riconciliazione e di conversione al bene comune; un anno di speranza verso un futuro migliore.

Considero provvidenziale, anche, che, nell'anno del Giubileo, questo nuovo ciclo della *lectio divina* quaresimale inizi in un Santuario dedicato allo Spirito Santo, dal quale la Sacra Scrittura è stata ispirata, e sotto l'influsso del quale dev'essere letta, come c'insegna la bimillenaria tradizione della Chiesa. All'ombra delle ali dello Spirito celebriamo il nostro Giubileo, accostandoci ad alcuni brani del quinto libro del Pentateuco, il *Deuteronomio*, chiamato dagli ebrei *'élleh haddevarìm*, ossia "queste sono le parole", perché si tratta dei discorsi che Mosè rivolse al suo popolo prima dell'ingresso nella terra promessa.

Deuteronomio, quindi, è il nome greco, che deriva dal fraintendimento nella lettura del versetto 18 del capitolo 17. Infatti, al re era indirizzata questa raccomandazione: «Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge, secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti»; ma nel testo greco "una copia della legge" divenne "una seconda legge", ovvero un "deuteronomio", parola che è stata posta come titolo di questo libro.

I brani che toccheremo nell'itinerario di questa Quaresima 2011 ci aiuteranno a fare memoria delle miserie e della grandezza del pellegrinaggio terreno, durante il quale siamo condotti a partecipare alla Pasqua con Cristo, l'unico mediatore tra noi e il Padre.

Il brano in esame (*Dt* 1,19-33) si trova nella prima parte del Deuteronomio, nella quale Mosè viene presentato come un convincente oratore, che intende persuadere il suo popolo a mantenersi fedele a Dio, ricordando il passato, con le *mirabilia Dei* operate durante il cammino nel deserto e considerando il futuro che si apre nella terra promessa.

È un futuro che si basa sull'alleanza che Dio si è impegnato a rispettare, chiedendo a sua volta che anche il popolo d'Israele lo faccia. La ragione dell'alleanza risiede nell'elezione: Dio ha scelto questo popolo, lo ama e gli propone un patto di amicizia. Dio, che ha eletto il suo popolo, si attende una risposta, ossia l'elezione a proprio Dio da parte d'Israele. Questo comporta il rifiuto dell'idolatria, che è una forma pericolosa di schiavitù; Dio offre, invece, un fondamento diverso sul quale porre il rapporto con Israele: l'amore.

Concentriamo l'attenzione su tre temi che emergono dal testo: in primo luogo, la *terra buona*; poi, in secondo luogo, la *paura*; infine, la *mormorazione* e l'*incredulità*.

Cominciamo dal primo, che riguarda la *terra*, in ebraico *érez*. Abbiamo visto che Mosè incoraggia il popolo a prenderne possesso, perché questa è la volontà di Dio. Il sogno della libertà non può essere disgiunto dal possesso della terra, sulla quale esercitare il diritto inalienabile alla vita e autogovernarsi. È per tale motivo che Dio ha chiamato Israele dalla terra d'Egitto, cioè da una terra che non gli apparteneva, affinché dalla schiavitù e dalla morte passasse alla libertà e alla vita. Mosè vorrebbe che il suo popolo, entrando nella propria terra, ponesse fine a una situazione in cui c'è una libertà ancora *incompleta*, perché soggetta alla migrazione, per conseguire la libertà *piena*, che si sperimenta soltanto dimorando sul proprio suolo. Il possesso della terra fa parte delle clausole dell'alleanza a cui Dio si era impegnato.

Questa terra fu definita dagli esploratori "buona", cioè *tovàh*, un aggettivo molto importante per qualificare le opere della creazione. Guardando al nostro quotidiano, possiamo ancora affermare di abitare una "terra buona"? Non è piuttosto avvelenata da rifiuti talmente tossici da farle produrre frutti inservibili per il nutrimento, oltre che orribili a vedersi? Che cosa hanno da dire coloro che esplorano la nostra terra, se non che la stiamo trasformando ormai in una pattumiera?

Non dobbiamo, però, scoraggiarci. Per questo abbiamo indetto il Giubileo, come conseguenza di tutta l'opera di evangelizzazione la quale, perciò, non può essere disgiunta dalla qualità della vita della nostra gente. Di fronte alle gravi difficoltà economiche, sociali e politiche del popolo che ci è stato affidato non possiamo non preoccuparci e impegnarci per imboccare un percorso di ricerca che ci porti ad abitare in una "terra buona".

Il secondo tema che emerge dal testo è la *paura* che assalì gli israeliti quando si trovarono di fronte il raggiungimento dell'obiettivo: l'entrata nella terra promessa. Si sentivano senza forze, incapaci, inadeguati. Eppure Mosè ripeteva più volte di non spaventarsi! Lo stesso Gesù invita i suoi discepoli a non temere, nonostante le difficoltà sembrino insormontabili.

La paura si accoppia spesso con la disperazione, mentre a noi credenti sono richiesti il coraggio e la speranza. È ragionevole essere coraggiosi e speranzosi, mentre non lo è essere temerari e illusi. La differenza risiede nel fatto che chi è disperato e illuso, allo stesso modo di chi è pavido e temerario, non conosce quell'equilibrio che proviene dalla fede nell'azione del Signore, che accompagna e sostiene colui che ripone in lui fiducia. È fondandoci in questa fede che vogliamo vivere questa quaresima giubilare con la certezza che il Signore ci aiuterà a risollevarci e a darci la forza necessaria per vincere tutte le tentazioni contro il pessimismo e le paure.

Dalla paura si passa al terzo tema, la *mormorazione*, attraverso la quale vengono distorte le intenzioni vere del progetto salvifico di Dio. Ho voluto associare la mormorazione con l'*incredulità* perché mormorando il popolo ha messo in forse la capacità del Signore di compiere la salvezza. Anche la Chiesa, oggi, di fronte alle sfide poste dal mondo ha la tentazione di mormorare e rinchiudersi nell'incredulità: com'è possibile affrontare i potenti mezzi di comunicazione che presentano un'immagine distorta della fede? Com'è possibile combattere con i potentati economici e le lobbies politiche, che hanno interessi contrari ai valori della giustizia? Com'è possibile scalfire l'indifferenza verso la fede, il Vangelo, in un mondo distratto che insegue solo i beni materiali? Questi sono i nostri "Amorrei", che non devono farci paura, perché Cristo ci rassicura: « Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (*Gv* 16,33).

Anche noi, come Cristo, possiamo vincere il male del mondo, l'incredulità, se, a iniziare da questa quaresima giubilare, riusciremo ad essere testimoni credibili del suo amore; se, nel segno della solidarietà e della condivisione, sapremo dare il nostro contributo perché a tutti sia dato di vivere la vita buona del Vangelo.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Stazioni Quaresimali e Lectio Divina

Lectio Divina

L'inizio della Lectio è alle ore 20

Mercoledì 23 marzo. XI Decanato.

Basilica-Santuario di Sant'Antonio ad Afragola. Parroco: padre Luigi Campoli ofm. Decano: don Marco Liardo.

Mercoledì 30 marzo. IX Decanato.

Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo a San Giovanni a Teduccio. Parroco: mons. Gaetano Romano. Decano: don Ciro Miniero.

Mercoledì 6 aprile. VIII Decanato.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena a Scampia. Parroco: don Antonio Cecere. Decano: don Franco Minervino.

Mercoledì 13 aprile. V Decanato.

Basilica San Gennaro Extra Moenia. Parroco: don Antonio Loffredo. Decano: don Vincenzo Marzocchi.

Stazioni Quaresimali

La celebrazione è stata concordata per tutti alle ore 18.

Domenica 13 marzo. I Decanato. Napoli. Decano don Carmine Nappo. Dalla Parrocchia di San Lorenzo Maggiore alla Cattedrale. Giornata diocesana per i carcerati.

Domenica 20 marzo. XII Decanato. Ercolano. Decano don Giuseppe De Crescenzo. Dalla Parrocchia del Santissimo Salvatore al Santuario di Santa Maria a Pugliano.

Domenica 27 marzo. X Decanato. Melito. Decano don Giovanni Liccardo. Dalla Parrocchia del Beato Vincenzo Romano alla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Domenica 3 aprile. VII Decanato. San Pietro a Patierno. Decano don Franco Minnelli. Dall'Istituto delle Suore degli Angeli alla Chiesa di San Tommaso.

Domenica 10 aprile. XIII Decanato. Boscotrecase. Decano don Franco Contini. Dalla Parrocchia di Sant'Anna alla Parrocchia della Santissima Addolorata.

Via Crucis cittadina: Venerdì Santo 22 aprile. Zona Vomero.

Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Celebrazioni Pasquali in Cattedrale

9 marzo. Mercoledì delle Ceneri. Ore 19.

17 aprile. Domenica delle Palme. Ore 10.30. benedizione delle palme nella Parrocchia di San Giorgio Maggiore. Processione e Santa Messa in Duomo.

20 aprile. Mercoledì Santo. Messa Crismale, ore 18.30.

21 aprile. Giovedì Santo. Messa nella Cena del Signore, ore 18. Adorazione Eucaristica dalle ore 21 alle 22.

22 aprile. Venerdì Santo della Passione del Signore, ore 17.30

23 aprile. Sabato Santo. Veglia Pasquale, ore 22.30.

24 aprile. Domenica di Risurrezione. Solenne Eucaristia, ore 12.

Giovedì 9 giugno. Veglia di Pentecoste nella Chiesa Cattedrale, ore 19.30.

Lectio divina con il Cardinale Arcivescovo

A dieci anni dal Grande Giubileo dell'Anno Santo del Duemila, il nostro pastore, Cardinale Crescenzio Sepe, ha sentito scaturire dal cuore l'esigenza di proclamare un Giubileo straordinario che segni un tempo nuovo per la Diocesi.
Molte sono le iniziative intraprese nella ricerca di una comunione che si alimenta ogni giorno alla mensa del Pane eucaristico e della Parola di vita.
Nei Mercoledì di Quaresima il nostro Arcivescovo ha pensato di visitare i diversi Decanati per leggere e meditare con il popolo la Parola di Dio.
Mercoledì 16 marzo, alle ore 19.30, si recherà nella parrocchia dello Spirito Santo in Torre Annunziata dove inviterà tutti i fedeli accorsi a scrutare le scritture: (Dt 1, 19-33) Parola che, con forza, ci chiama ad aprire le porte alla Speranza.
«Non spaventatevi e non abbiate paura... il Signore vostro Dio che vi precede, combatterà per voi».
È la parola che Mosè dice al popolo che si prepara ad entrare nella Terra promessa.
È la parola che il Vescovo consegnerà a ciascuno di noi che ci prepariamo a celebrare la Santa Pasqua in un contesto sociale, politico e religioso molto particolare.
Nelle varie comunità parrocchiali del Decanato, la notizia della Lectio divina guidata dal Cardinale Sepe è stata accolta con gioia ed entusiasmo da tutto il popolo fedele, che ha pregato affinché questo incontro sia davvero fruttuoso e duraturo.

Francesco Contini
Decano

APPUNTAMENTI

Chiesa S. Anna al Trivio

Martedì 22 marzo, a partire dalle ore 16.30, nella parrocchia di Sant'Anna al Trivio all'Arenaccia, appuntamento mensile con il Movimento "Dives in Misericordia".

Alle ore 18, Santa Messa celebrata da Mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il Culto Divino.

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 9 aprile: *Teresa Piscitelli*, Assistente di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Napoli Federico II leggerà "Seguendo Gesù. Scrittori cristiani antichi fra I e II secolo" a cura di E. Prinzivalli e M. Simonetti. Fondazione L. Valla/Mondadori 2010. La *Lectura* sarà preceduta dalla consegna di una targa ricordo a S.E. Enrico dal Cavolo, s.d.b., Vescovo di Eraclea;

Le lezioni si terranno, a partire dalle ore 17, a Napoli presso Vico delle Fate a Foria 11.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Ultimo incontro mensile, 10 aprile, dalle ore 9 alle 16.30.

Tre gli eventi speciali programmati: giovedì 12 maggio, veglia vocazionale in Seminario; da lunedì 20 a giovedì 23 giugno, campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 27 a giovedì 30 giugno, campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 – 081.741.86.49.

I giovani della Comunità dell'Emmanuele accolgono la Croce della Gmg. Celebrazione con S. E. Mons. Antonio Di Donna presso la chiesa di S. Maria dell'Arcora a Casalnuovo

«La Croce, segno della vittoria sulla morte»

di **Marco Romano**

Con la prima Domenica di Quaresima si concludono i 3 giorni di grazia vissuti dalla comunità ecclesiastica della chiesa di S. Maria dell'Arcora a Casalnuovo, che ospita la Croce della Giornata Mondiale della Gioventù, consegnata alla comunità dei giovani "Emmanuel" da Giovanni Paolo II nel 1984. «*La croce della Gmg* - afferma don Domenico Esposito - *porta il segno della presenza di Giovanni Paolo II che ha donato ai giovani un messaggio di speranza. Un esempio è rappresentato dalla "comunità di San Lorenzo" presente a Casalnuovo, costituita da giovani provenienti da tutto il mondo che con la loro presenza e testimonianza di Amore e Fede nel Signore dimostrano cosa rappresenti questa Croce*».

Un simbolo che annulla le distanze di cultura, lingua e colore della pelle rendendo tutti i fedeli uguali come uguali siamo tutti davanti agli occhi di Dio. «*Segno nudo, crudo ed eloquente* - continua don Domenico riferendosi alla croce della Gmg - *una croce semplice, senza fronzoli, ma contenente tutta la nostra verità di Fede. Solo due assi che, con la loro semplicità, dicono tanto anche alle nuove generazioni*». Durante l'omelia S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli, provocando apertamente il suo auditorio, afferma che la Croce, per chi non conosce la Parola di Dio, non è altro che un simbolo di morte e di sofferenza, essendo questa la punizione che gli antichi Romani infliggevano ai terroristi che si ribellavano al potere di Roma. «*Se così fosse la comunità cristiana* - continua il Vescovo - *sarebbe una comunità di masochisti che enfatizzano sofferenza e rassegnazione, una comunità di deboli e c*

Questa visione del significato della Croce e del Cristianesimo è molto diffusa, ammette Mons. Di Donna. «*Mai la croce senza la resurrezione*» spiega Mons. Di Donna «*la storia è piena di uomini che hanno subito la crocifissione ma solo Gesù è risorto dal mondo dei morti. Se così non fosse stato, saremmo gli uomini più infelici del mondo*». Le nuove generazioni non si allontanano dalle comunità cristiane e dalla Chiesa ma da un cristianesimo della mortificazione, della penitenza e del sacrificio. Come potrebbe attrarre i giovani un Dio in contrasto con l'immagine di felicità e gioia che contraddistingue la gioventù? Per comprendere questo punto, Mons. Di Donna riprende la pagina del vangelo, sulle tentazioni di Gesù nel deserto: egli non cede alle tentazioni del diavolo rinunziando alla messa in mostra dei miracoli di cui è capace e del potere di cui è dotato, per creare una comunità libera non plagiata dal miracolo. Gesù sceglie di fare il messia, servo al servizio della volontà del padre che lo condurrà alla croce, progetto di vita scelto da Gesù. «*L'iniziativa di S. Maria dell'Arcora* - conclude Mons. Di Donna - *significa abbracciare questo progetto di vita dietro la croce, non simbolo di debolezza e rassegnazione ma di vittoria. La Giornata Mondiale della Gioventù è un evento che riunisce giovani impegnati in una pastorale quotidiana, occasione per la parrocchia di rinvigorire la fede e di coinvolgere i giovani lontani*».

La Comunità dell'Emmanuele

Le origini

Nel 1972, Pierre Goursat e Martine Laffitte-Catta diedero inizio a Parigi a un gruppo di preghiera basato sull'esperienza del Rinnovamento carismatico cattolico fatta negli Stati Uniti. Oltre che la riscoperta dell'azione dello Spirito Santo ricevuto nel Battesimo e la preghiera di lode, tratti tipici del Rinnovamento, ciò che caratterizzava questa prima assemblea di preghiera erano l'adorazione eucaristica, la devozione alla Vergine Maria e l'evangelizzazione. Al primo nucleo si aggiunsero rapidamente molti giovani e i gruppi di preghiera si moltiplicarono. Non era nelle intenzioni di Pierre e Martine di fondare una comunità, ma progressivamente i membri dei vari gruppi di preghiera si "riconobbero" come appartenenti ad una stessa realtà e nel 1976 nacque la Comunità dell'Emmanuele.

Nel gennaio 2010 è stato ufficialmente aperta la fase diocesana del processo di canonizzazione di Pierre Goursat (15 agosto 1914 - 25 marzo 1991).

Lo Statuto

La Comunità dell'Emmanuele fu inizialmente riconosciuta a livello locale dai vescovi delle diocesi che la accoglievano. Nel 1992 il Pontificio Consiglio per i Laici approvava per 5 anni lo Statuto della Comunità dell'Emmanuele e della Fraternità di Gesù, come associazione privata di fedeli di diritto pontificio. Questo Statuto ha ricevuto l'approvazione definitiva l'8 dicembre 1998.

Il 20 giugno 2009 il Pontificio Consiglio per i Laici ha eretto la Comunità dell'Emmanuele come associazione pubblica internazionale di fedeli.

Nel Mondo

Oggi la comunità conta più di 9.000 membri in 57 Paesi del mondo. L'associazione comprende fedeli di diversi stati di vita : giovani, celibi, coppie, sacerdoti (circa 220, incardinati nelle Diocesi), fratelli (circa 25) e sorelle (circa 160, di cui 50 in formazione) consacrati nel celibato per il Regno. Negli ultimi anni il Santo Padre ha nominato Vescovi 5 sacerdoti membri della Comunità dell'Emmanuele.

La comunità dell'Emmanuele in Italia

La Comunità dell'Emmanuele è presente in Italia fin dal 1981, quando un gruppo di giovani di Firenze venne provvidenzialmente in contatto con la giovane comunità francese e fu invitato a Paray-le-Monial.

Attualmente la Comunità in Italia conta più di 150 membri nelle province di Roma, Firenze, Prato, Napoli, Milano, Bergamo, Campobasso.

A Napoli – Pozzuoli

17 persone di diversi stati di vita: giovani, famiglie.

Evangelizzazione di strada: una volta al mese evangelizzazione in strada al sabato sera (dalle 21 alle 23) con animazione dell'Adorazione nella chiesa dei Girolamini in via Tribunali in Napoli.

Serate di Misericordia: serate di preghiera ed intercessione davanti al SS. Sacramento in varie parrocchie per fare insieme esperienza dell'Amore di Dio nella spiritualità del S. Cuore.

Preparazione del pellegrinaggio a Paray-le-Monial: la Comunità è impegnata nel proporre la partecipazione alle Sessioni Internazionali.

Il Convegno diocesano di Pastorale carceraria con il Cardinale Sepe e il Vescovo di Terni, mons. Vincenzo Paglia

Più umanità negli istituti

di **Andrea Acampa**

Un carcere senza barriere e sbarre, ma con progetti di inclusione sociale e borse lavoro per gli ex detenuti. La curia di Napoli è in prima linea per i fratelli più deboli. Il mondo delle carceri: storie di vita personale ma anche familiare, di rapporti sociali e di comunità, ma anche di pentimento, di riconciliazione, di perdono e di riparazione. Temi al centro del convegno diocesano di Pastorale Carceraria sul tema Umanizzare le carceri al quale, sabato scorso, ha preso parte anche il cardinale di Napoli, Crescenzio Sepe. «L'umanità si fa vita – precisa Sepe – in queste tante iniziative per rispondere alle richieste che ci fanno i reclusi. Così, ripristiniamo l'umanità all'interno degli istituti penitenziari, letteralmente "strappando" le gabbie ed "abbattendo" i muri, soprattutto mentali, che ci dividono».

Evangelizzare il mondo del penale vuol dire mettere al centro il detenuto e formare la coscienza delle persone al recupero dei veri valori umani e religiosi, morali e sociali. Questi i temi al centro della "due giorni" che la Diocesi di Napoli ha voluto dedicare al mondo delle carceri, su iniziativa dell'Ufficio di pastorale carceraria. Sabato mattina, al teatro Mercadante di piazza Municipio, il convegno e poi il musical "A Vera Vita", con i detenuti del carcere di Poggioreale. «Cercare di aiutare chi soffre – continua l'Arcivescovo – fa parte della nostra missione. Aiutiamo i fratelli che soffrono a vincere i pregiudizi. Vogliamo dare un contributo alla risoluzione dei problemi. Costruire altre carceri per combattere il sovraffollamento non basta, anche per questo stiamo studiando una serie di progetti, qualcuno già è stato attivato, per accogliere gli ex detenuti e consentire loro di trovare un lavoro». La pastorale carceraria tende a coinvolgere la comunità cristiana in un percorso di attenzione verso la realtà del carcere per sentirla come parte integrante del cammino della Chiesa diocesana, nello stesso tempo tende a far sentire il detenuto inserito pienamente nella famiglia della chiesa locale attraverso iniziative e cammini di fede che devono incarnare nella situazione la pastorale della diocesi.

«Il carcere – commenta don Franco Esposito, direttore della Pastorale carceraria – non è una risposta seria agli errori commessi Una pastorale carceraria se vuole essere veramente incisiva non può prescindere dal binomio carcere e territorio, il fuori e dentro le mura, il prima durante e dopo detenzione, non possono essere pensate come realtà a se stanti». Per monsignor Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni-Narni-Amelia bisogna rivedere il rapporto tra detenuti e operatori. «La visita ai detenuti – dice – è una catechesi profonda, non andiamo a far visita a "casi sociali", ma a dei fratelli». Secondo don Raffaele Grimaldi, cappellano del carcere di Secondigliano non «bisogna subire le istituzioni, ma guidarle in scelte consapevoli».

Puntano il dito contro l'assenza di lavoro e di alternative valide, invece, Carmine Antonio Esposito, presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli e Cosimo Giordano, direttore del carcere di Poggioreale.

Calendario consegna modello PO1

Il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano potrà essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia dalle ore 9,30 alle ore 12,30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario:

Lunedì 21 marzo
Decanati 1 – 2

Mercoledì 23 marzo
Decanati 3 – 4

Lunedì 28 marzo
Decanati 5 – 6

Mercoledì 30 marzo
Decanati 7 – 8 – 9

Lunedì 4 aprile
Decanati 10 – 11

Mercoledì 6 aprile
Decanati 12 – 13

Nei giorni di martedì e giovedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.

In Duomo la Giornata per i carcerati

di **Eloisa Crocco**

Prima domenica di Quaresima dedicata dall'Arcidiocesi di Napoli ai detenuti, con una celebrazione eucaristica in Duomo officiata dal cardinale Crescenzio Sepe.

La messa è stata preceduta da una breve processione partita dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore, «*una risposta alla Chiesa* – così ha spiegato l'arcivescovo – *che ci invita a metterci in marcia in questo periodo quaresimale attraverso la preghiera, la penitenza e le opere di carità*». Presenti alla celebrazione alcuni detenuti del carcere di Poggioreale e di quello di Secondigliano, accompagnati dai cappellani e da volontari, e le loro famiglie. A loro è stata dedicata la messa, e in particolare la preghiera finale, recitata tutti insieme, proprio la "Preghiera di un carcerato", scritta da Paolo VI.

«*In Quaresima* – così il cardinale Sepe all'inizio dell'omelia – *tutti gli uomini della Chiesa chiedono perdono, e noi vogliamo coinvolgere i fratelli detenuti in questo cammino di speranza, perché ognuno senta la speranza di essere redento*». L'arcivescovo ha poi invitato tutti i presenti a sensibilizzarsi sui problemi del carcere, «*cercando di abbattere i pregiudizi e di non volgere lo sguardo dall'altra parte*», e ha ringraziato i tanti volontari che si adoperano per cercare di rendere meno duro il soggiorno in cella dei carcerati.

La celebrazione è stata molto intensa, e i detenuti vi hanno partecipato in maniera diretta, attraverso la lettura della Parola di Dio e della preghiera dei fedeli, leggendo la Preghiera del carcerato, e portando i doni all'altare al momento dell'offertorio. Si è trattato di doni simbolici: pane, vino, olio, ossia i doni tradizionali, e poi delle manette su di un vassoio, a simboleggiare le catene che ogni uomo ha dentro di sé e le sofferenze delle vittime di atti di violenza e di coloro che soffrono scontando la pena per queste violenze. Altro dono, quattro ceri accesi, che sono stati posizionati nel presbiterio dietro una grata, simbolo della Chiesa che anche in carcere è viva e cerca di portare parole di speranza e di vita e di essere luce.

Il cardinale Sepe ha parlato a lungo nella sua omelia della condizione dei carcerati, e del «*male che ci incatena e ci rende schiavi di noi stessi, portandoci a chiuderci a chiave dentro di noi e a divenire ciechi. In questo modo non si vede più l'altro, il fratello, non lo si considera più come tale, e si può arrivare anche a commettere un delitto*». Il male è dentro ciascuno di noi, nessuno è completamente buono, e la possibilità di peccare e di fare del male esiste per tutti. «*La Quaresima* – così ancora l'arcivescovo – *è riconoscerci peccatori, e fare retromarcia. Dio bussa sempre alla nostra porta, sta a noi aprirgli e accettare che cammini con noi*».

Il cardinale Sepe ha voluto parlare ai detenuti ponendo l'accento sulla loro condizione di sofferenza, ma anche sulla fragilità di ciascun essere umano, che ci rende tutti esposti alla possibilità di cadere in tentazione. Questo significa che siamo tutti sullo stesso piano, chi è dietro le sbarre del carcere e chi è libero fuori, perché le vere catene sono quelle del peccato. Tutti quindi, nessuno escluso, devono cercare la loro personale conversione, il loro rinnovamento. Ai detenuti in particolare l'arcivescovo ha rivolto un invito a «*recuperare i valori, togliendo dalle spalle le catene della devianza, del sopruso, della violenza, catene che annullano un uomo, che perde così la libertà e non può essere più parte viva nella società*». Agli altri, l'invito alla "responsabilità sociale", ad evitare di cadere nelle maglie dell'odio, della violenza, dell'illegalità. Per tutti c'è una speranza, soprattutto c'è una speranza per chi è solo e disperato, e questa speranza il cardinale ha voluto comunicarla, spiegando che «*Cristo vuole redimerci, e scrivere una nuova storia nella nostra vita*».

In cammino verso la Beatificazione di Madre Serafina del Sacro Cuore, Fondatrice delle Suore degli Angeli

Una fede radicata nella preghiera e irrobustita nella mortificazione

La solenne cerimonia a Faicchio sabato 28 maggio, a un secolo dalla morte

di **Ulderico Parente**

L'esistenza di Madre Serafina del Sacro Cuore, nata a Imèr, presso Trento l'11 settembre del 1849 e morta a Faicchio, in provincia di Benevento, il 24 marzo del 1911, Fondatrice delle Suore degli Angeli, fu avvertita, già all'indomani della morte, come un'esemplare testimonianza di vita cristiana e di fedeltà alla vocazione ricevuta.

Perciò da subito ne fu raccolto devotamente il ricordo e se ne conservarono gelosamente le poche carte e i poveri oggetti.

In quelle poche e povere cose si avvertiva l'odore della santità; era diffusa, infatti, la percezione che in quella donna si era compiuto, ancora una volta e per grazia di Dio, un itinerario completo delle virtù cristiane, degno di essere conosciuto e imitato.

Le Suore degli Angeli cominciarono poi a raccogliere testimonianze per ricordarne l'azione apostolica e l'insegnamento spirituale, evitando che le preziose informazioni di chi l'aveva conosciuta potessero andare disperse.

Nel 1939 i suoi resti mortali furono traslati dal cimitero di Faicchio alla chiesa della casa madre,

La Casa Madre di Faicchio in provincia di Benevento

dove tuttora riposano. L'Istituto si preoccupò inoltre di pubblicare biografie e di intraprendere le prime trascrizioni dei suoi scritti, cercando di comunicare a tutti la forza carismatica della propria Fondatrice.

Il 1° ottobre del 1990 il vescovo di Telese-Cerreto, Monsignor Felice Leonardo, aprì l'Inchiesta diocesana per la Causa di beatificazione e canonizzazione, che si chiuse il 15 marzo del 1992.

Il decreto di riconoscimento delle virtù eroiche

Dopo un lungo e approfondito studio, il Santo Padre Benedetto XVI, il 3 luglio 2009, ricevendo in

udienza S. E. Mons. Angelo Amato sdb, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzava la promulgazione del decreto di riconoscimento delle virtù eroiche di Madre Serafina del Sacro Cuore. In esso, tra l'altro, si legge: «*Il suo profilo spirituale si incentrava sull'adorazione della Santissima Trinità e dell'Eucaristia. La sua fede si radicava nella preghiera e si irrobustiva nella mortificazione. La Serva di Dio adempiva con precisione la sua attività quotidiana sempre sostenuta da un desiderio di unione con Dio, che si esprimeva in brevi invocazioni e giaculatorie.*

Assidua e delicata era la sua attenzione verso lo Sposo celeste: il Signore Gesù, al quale aveva donato un cuore indiviso, occupava veramente il primo posto nella sua vita. Profonda venerazione e filiale amore nutriva verso la Vergine Immacolata, la Regina degli Angeli, alla quale guardava con piena fiducia e volontà di imitazione.

La Serva di Dio era favorita da una grande sensibilità, dalla sapientia cordis e dall'azione della grazia, così che anche nella guida del giovane Istituto manifestò prudenza, entusiasmo, spirito di obbedienza agli orientamenti della Chiesa.

Visse con grande povertà e austerità. Instancabile fu il suo impegno per la fondazione e lo sviluppo delle varie case religiose e, di fronte ai non pochi problemi che le causarono amarezze e sofferenze, il suo atteggiamento fu ispirato ad umiltà, pazienza e comprensione: in tutte le circostanze cercò solo la gloria della Santissima Trinità»

Nell'anno intercorso dalla promulgazione del decreto sulle virtù eroiche, la Congregazione delle Cause dei Santi ha esaminato anche il caso del miracolo attribuito alla sua intercessione. Come è noto, infatti, affinché un Venerabile venga proclamato Beato, occorre che la Chiesa ne riconosca, attraverso una complessa procedura canonica, un miracolo.

La guarigione miracolosa

Il caso in questione riguarda la guarigione di suor Michelina Acocella, attuale superiora delle Suore degli Angeli, avvenuta nel novembre del 1999.

La religiosa nel 1980 era stata sottoposta a un intervento chirurgico di gastro-resezione con gastrodigiunostomia, in seguito al quale era caduta in una prostrazione che non le consentiva di svolgere le normali attività e spesso la limitava anche nello svolgimento delle più semplici mansioni quotidiane.

Dal gennaio 1982 fino al 17 novembre 1999, Suor Michelina venne sottoposta ad esami e curata da diversi medici, che le diagnosticarono la sindrome di Dumping, prospettandole la necessità di un altro intervento chirurgico.

La sera del 17 novembre 1999, mentre assisteva a un programma televisivo sulla Madonna del Pilar, devotamente ispirata e profondamente convinta di essere esaudita, Suor Michelina invocò la fondatrice dicendo: «*Madre Serafina, fammi risorgere lo stomaco*».

Al risveglio del giorno seguente l'inferma percepì uno stato di benessere, che le permise di riprendere immediatamente una normale alimentazione, non manifestando più, da allora fino a oggi, alcuna limitazione nello svolgimento delle normali attività della vita religiosa, compreso l'insegnamento.

Su questa guarigione ritenuta miracolosa, dal 9 dicembre 2003 al 26 febbraio 2005, presso la Curia arcivescovile di Napoli fu istruita l'Inchiesta diocesana "Super miro", la cui validità giuridica venne riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi, con decreto 20 maggio 2005.

Il caso passò poi all'esame del Dicastero, supe-

rando gli esami della Consulta medica (3 dicembre 2009) del Congresso Peculiare dei Consultori Teologi (26 marzo 2010) e della Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali avendo componente S. E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano (8 giugno 2010).

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, il 1° luglio successivo, ricevendo in udienza S. E. Mons. Angelo Amato sdb, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo.

In virtù di questo decreto Madre Serafina viene iscritta nell'Albo dei Santi.

La solenne cerimonia della Beatificazione avverrà a Faicchio sabato 28 maggio 2011, cent'anni dopo la sua morte.

La chiesa parrocchiale e la casa natìa di Suor Maria Serafina a Imèr presso Trento

20 marzo: Seconda Domenica di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 17, 1-9): Gesù conduce sul monte Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni, e si trasfigura divenendo come una fonte di luce. Pietro balbetta: "Signore, come è bello per noi essere qui", e propone di piantare tre tende: per Gesù e per Mosè ed Elia che appaiono per conversare con lui, mentre una nube avvolge la montagna e una voce proclama: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". I tre discepoli cadono tramortiti, ma poco dopo Gesù li riporta alla realtà terrena, mentre tutto torna normale intorno a loro. Scendendo dal monte, Gesù raccomanda di non parlare a nessuno della visione avuta, "prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Allegoria: affermare che il volto di Gesù "brillò come il sole" e le sue vesti "divennero candide come la luce", è un discorso in parte allegorico e in parte reale ed esperienziale. Anche Mosè - quando parlava con Dio sul monte – diveniva "raggiante" nel volto e, poiché tutti potevano vederlo e ne avevano timore, Mosè decise di coprirsi col velo (Gen 34,39). Possiamo considerare allegorie: a) la salita sul monte, che significa l'allontanamento dalle cose terrene e l'avvicinamento a Dio; b) l'apparizione di Mosè e di Elia, che rappresentano rispettivamente la Legge e le Profezie relative al Messia; c) la trasfigurazione di Gesù in quanto preannunzia la trasfigurazione dei nostri corpi mortali nella gloria del cielo; d) la discesa dal monte, che simboleggia il dovere di impegnarsi per il mondo, fino all'estremo sacrificio, come Gesù, come gli apostoli, come il Battista.

Morale: l'evangelista Giovanni afferma che Gesù è "luce vera" (to fòs to alethinòn), e tale si mostrò ai tre fortunati discepoli, che rimasero sgomenti, specie Pietro, che avrebbe voluto contemplare quel volto luminoso il più a lungo possibile. E noi, che cosa dobbiamo fare? Anzitutto dobbiamo credere a tutto ciò che fu scritto nella Legge e nei Profeti nell'Antico Testamento relativamente a Gesù, che disse: "Voi scrutate le Scritture… sono proprio esse che danno testimonianza di me" (Gv 5,39), e ai discepoli di Emmaus, "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27). Dobbiamo poi contemplare il Volto di Gesù con gli occhi dei tre discepoli, per raggiungere anche noi il grado di fede di Pietro che confessò apertamente la divinità di Gesù, la fede di Giovanni che – più degli altri apostoli – proclamò nel suo vangelo la divinità di Gesù, e la fede di Giacomo che per primo, tra gli apostoli, offrì la sua vita per Cristo. Dobbiamo infine, come i tre discepoli, "ascoltare" sia la voce del Padre che – ancora una volta – proclama Gesù suo figlio diletto – sia gli insegnamenti di Gesù per viverli e metterli in pratica. Gesù stesso darà grande valore alla "voce" del Padre dicendo testualmente: "Anche il Padre ha dato testimonianza di me" (Gv 5,37).

Anagogia: abbiamo buon motivo di esaltarci nella gioia dopo aver letto nel vangelo il miracolo della trasfigurazione che, come la nascita dalla Vergine e come la risurrezione, e come l'eucaristia, è un miracolo che Gesù ha operato su se stesso. E abbiamo motivo di "elevare i nostri cuori" nella speranza certa che un giorno "guarderemo a Cristo e saremo illuminati".

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

L'uomo e il Papa

Un pontificato, quello di Giovanni Paolo II, che ha rotto molti degli schemi che sembravano intoccabili e che mantenevano, anche nel caso felicissimo di Giovanni XXIII, una distanza tra la figura del Santo Padre e il popolo dei fedeli.

Papa Wojtyla ha lasciato un'impronta di spontaneità, di immediatezza che poco aveva a che fare con il protocollo; ma non era solo una forma di comunicazione; rispondeva invece a una impronta antropologica e pastorale che è una chiave privilegiata di lettura del magistero di questo Pontefice.

Il volume non è solo una biografia, per quanto accurata; è piuttosto la lettura del personaggio a partire dal suo ambiente storico e culturale: la Polonia occupata e senza libertà, e dalla sua personale esperienza umana: il lavoro di operaio e la passione per il teatro e per la poesia, l'impegno di testimonianza cristiana vissuto nella clandestinità.

Cristina Siccardi
Giovanni Paolo II. L'uomo e il Papa
Edizioni Paoline – 2011
256 pagine – euro 22,00

L'Antifona di Comunione

Dal 1946 la rivista "Armonia di Voci" offre il suo prezioso servizio alle assemblee parrocchiali, proponendo nuovi canti liturgici che all'impegno di offrire testi validi e appropriati congiungono quello di far partecipare, in un continuo e fecondo dialogo, ogni persona celebrante. Questo numero della rivista contiene quattro Antifone di Comunione: Non temete (per il Tempo di Avvento); Luce eterna della vita (per il Tempo di Natale); Beato l'uomo (per il Tempo di Quaresima); Alleluia, egli è stato immolato (per il Tempo di Pasqua). Di questi brani, il fascicolo offre le partiture delle melodie e delle elaborazioni a più voci. Completano il numero le consuete rubriche di cultura musicale e di animazione del canto liturgico. Allegato alla rivista il cd con la registrazione dei canti.

Autori vari
L'Antifona di Comunione
Rivista + cd
Edizioni LDC - 2011
36 pagine – euro 15,00

ALFABETO SOCIALE

Priorità del lavoro rispetto al profitto

di **Antonio Spagnoli**

Secondo i dati Istat diffusi recentemente, a gennaio 2011, per il terzo mese consecutivo, il tasso di disoccupazione in Italia si attesta all'8,6%, con una crescita di 0,2 punti percentuali su base annua. Anche il tasso di disoccupazione giovanile continua a salire e, nello stesso mese, raggiunge quota 29,4% - dal 28,9% di dicembre 2010 -, il più alto dal 2004.

Questa crisi occupazionale è dovuta in prevalenza alla crisi economica degli ultimi anni, causata a sua volta, dalla crisi finanziaria globale dell'autunno del 2008.

Le origini della crisi, in realtà, non sono da addebitarsi solo al mercato e alle sue dinamiche, ma anche - se non soprattutto - al culto del denaro e del potere. La radice della crisi in effetti non è tecnica, ma etica: è anzitutto crisi etica dell'uomo. «*In fondo*, – si legge nella Nota della Santa Sede su finanza e sviluppo alla vigilia della Conferenza promossa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Doha – *la crisi finanziaria è l'esito di una prassi quotidiana che aveva il suo caposaldo nell'assoluta "priorità del capitale" rispetto al lavoro*».

Di fatto, all'origine della crisi finanziaria, che ha messo in ginocchio le economie di tutti i paesi del pianeta e poi ha determinato crisi occupazionale nel mondo del lavoro, ci sono comportamenti e logiche speculative.

«*Nel dare assoluta "priorità del capitale" rispetto al lavoro,* – scrive Bartolomeo Sorge su Aggiornamenti Sociali del marzo 2009 – *cioè al denaro rispetto alle persone, il capitalismo speculativo trasforma le strutture dell'economia e della finanza da strumento a servizio della promozione della dignità umana attraverso il soddisfacimento dei bisogni — che ne è l'autentica natura — in* meccanismo di sfruttamento *di molti a vantaggio dell'avidità di pochi*». Accade, dunque, ciò che papa Benedetto XVI scrive nella *Caritas in veritate*, a proposito dello sviluppo: «*l'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà*» (n. 21).

È chiaro allora che l'attuale grave realtà della disoccupazione chiama in causa non solo «*le responsabilità dello Stato, al quale compete il dovere di promuovere politiche attive del lavoro*» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 291), ma anche quelle degli imprenditori, i quali «*non possono tener conto esclusivamente dell'obiettivo economico dell'impresa*», ma «*è loro preciso dovere anche il concreto rispetto della dignità umana dei lavoratori che operano nell'impresa*» e, nelle grandi decisioni strategiche e finanziarie, va considerato come valore fondamentale il bene dei lavoratori e delle loro famiglie (n. 344).

A proposito di sfida educativa

La fedeltà frutto dell'amore

di **Teresa Beltrano**

La fedeltà e l'amore sono due facce della stessa medaglia. L'amore genera atteggiamenti di gratuità e di fedeltà. Fedeltà alla persona che si ama, fedeltà agli impegni presi, fedeltà ai valori in cui si crede, fedeltà come collante delle nostre relazioni, fedeltà nel rapporto di amicizia. La fedeltà non è un traguardo è un impegno quotidiano. La fedeltà è un percorso educativo. È una continua scelta del bene. In questo percorso spesso si sperimentano fatiche e profonde gioie. Frequentemente è difficile scorgere nelle diverse tipologie di relazioni l'essere fedeli. Anzi, il non essere fedeli è diventato la normalità delle scelte della vita. Il non aver cura dell'altro e delle cose che ci vengono affidate è spesso uno stile di vita a cui ci si può abituare.
Sono spaventosi i dati evidenziati dalla Corte dei Conti sulla corruzione in Italia. Il procuratore generale della magistratura contabile Mario Ristuccia nella sua relazione per l'apertura dell'anno giudiziario 2011, ha affermato che la corruzione è la principale patologia italiana. La cura a questa patologia è sicuramente un necessario cambiamento di stile di vita. Quale eredità si lascia ai propri figli? I gesti e gli atteggiamenti sono più incisivi delle parole. È necessario recuperare valori che si traducano in azioni come la trasparenza, l'onestà e la fedeltà. Questi valori ci appartengono in quanto persone, ma ci possono diventare estranei ogni qualvolta non scegliamo di tradurli nella vita di ogni giorno. Ogni piccolo gesto che compiamo può rendere questo nostro mondo più bello. Dipende anche da ciascuno di noi.
"Le pagine della nostra vita" è un film di Nick Cassavetes con Ryan Gosling, Rachel McAdams. La storia è tratta dal romanzo di Nicholas Sparks. Il film è ambientato in America negli anni trenta e narra la storia di due giovani ragazzi, Allie e Noah di estrazioni sociali diverse ma che vivono un amore intenso che segna per sempre la loro vita e i loro progetti. Questo amore farà da collante anche durante la malattia di lei e la loro vecchiaia. Un film in cui la fedeltà è il frutto di un amore che ha attraversato anche il fuoco del dolore e della sconfitta, ma che ha sostenuto la loro vita in tutte le sue tappe.

A colloquio con il Card. Mauro Piacenza Prefetto della Congregazione per il Clero

«Il respiro del sacerdote è l'Eucaristia»

(dvdl) *Il profondo rinnovamento spirituale dei sacerdoti è indispensabile per la nuova evangelizzazione. È il pensiero del Cardinale Mauro Piacenza, Prefetto della Congregazione per il Clero.*

In un tempo così mutevole e critico, qual è l'identità del sacerdote?

Sempre quella della Chiesa! L'identità sacerdotale non può che essere cristocentrica e perciò eucaristica. Cristocentrica perché, come più volte ricordato dal Santo Padre, nel sacerdozio ministeriale, "Cristo ci tira dentro di sé", coinvolgendosi con noi e coinvolgendoci nella sua stessa esistenza. Tale "reale" attrazione accade sacramentalmente, quindi in maniera oggettiva ed insuperabile, nell'Eucaristia, della quale i sacerdoti sono ministri, cioè servi e strumenti efficaci.

Quali sono i punti fondamentali su cui dovrebbe basarsi la formazione permanente dei presbiteri?

Nella vita di un sacerdote è necessario vigilare perché non si devono formare dei "funzionari di Dio", bensì degli "altri Cristi": un buon pastore, che, vivendo totalmente di Dio e per Dio, offra la vita per il suo gregge, edificandolo nell'amore autentico.

E quali sono le strade per ottenere questo?

Il Santo Padre ci ha richiamato più volte, anche durante l'Anno Sacerdotale, ad una lettura non funzionalista ma ontologica del ministero ordinato, capace realmente di "portare Dio nel mondo" attraverso il carisma del celibato, la fedeltà evangelica, la carità pastorale. L'Eucaristia, celebrata e adorata, in una tale concezione del ministero ordinato, non può che avere un ruolo assolutamente centrale: in essa sta il segreto, la fonte di ogni esistenza sacerdotale "riuscita". Il respiro stesso dell'anima sacerdotale è l'Eucaristia.

Ha accennato al celibato, tema assai discusso...

Il celibato è sempre una novità, nel senso che, anche attraverso di esso, la vita del presbitero è "sempre nuova", perché sempre donata e, quindi, sempre rinnovata, in una fedeltà che ha in Dio la propria radice e nella fioritura e dilatazione della libertà umana il proprio frutto.

A margine del Documento «La formazione perman

Testimoni di val

di **Doriano Vi**

Se «parrocchia missionaria» non è uno slogan pubblicitario, ma un serio programma pastorale voluto dai nostri vescovi, deve nascere una nuova figura di prete. Il prete che ordinariamente viene preparato può risultare esperto in teologia, competente di riti, manager della 'azienda parrocchia', magari animatore di oratorio. Non appare però «missionario».

Il documento su «La formazione permanente dei presbiteri» offre opportune indicazioni per recuperare, come caratteristica ineludibile del "nuovo" prete, quella di formatore: di coscienze cristiane, di laici maturi nella fede e in umanità. Del resto, anche l'attuale carenza di vocazioni ecclesiastiche deve portare il prete all'essenziale del suo ministero; le mille incombenze assunte dalla sua generosità per rispondere a bisogni concreti della sua gente potrebbero essere lasciate alla responsabilità di laici, appunto "formati". Riserverebbe per sé la funzione di "profeta", di annunciatore della Parola ai figli di Dio, chiamati dal loro stesso battesimo a costruire qui ed ora il "Regno". Anche i segni dei tempi urgono perché egli diventi via al Cristo ed alla umanità dell'uomo. Una umanità cosciente, aperta, slargata alle dimensioni del mondo, responsabile. La cultura corrente forma uomini omogenei al sistema, egocentrici e cinici, chiusi nel loro "particolare". Abbiamo assoluto bisogno di uomini nuovi per il "Regno": formati al gusto della verità, alla responsabilità sociale e politica, alla voglia di conoscere e di impegnarsi. Uomini cioè con una passione per l'uomo e per il Cristo. Per quel Cristo in cui "apparve l'umanità" vera.

C'era un tempo i cui «fare una vita da prete» era sinonimo di fare una bella vita. Oggi, visti in una prospettiva disincantata, i rischi della «vita da prete» sono davvero molti e non fanno pensare per nulla a una professione invidiabile e/o appetibile. La situazione attuale del prete si presenta segnata da alcune caratteristiche, così descritte in una lettera che una fedele lettrice ha inviato ad «Avvenire»: «Stanchezza, isolamento, sfiducia, ritmi eccessivi di lavoro, poco tempo da dedicare alla formazione personale». Di questo disagio o crisi del prete non si occupano soltanto gli studi o le inchieste scientifiche di sociologi e pastoralisti. D'altra parte, fa notizia anche

Il Decanato: luogo privilegiato per la conoscenza, la collaborazione, l'amicizia e la stima

La formazione permanente del clero è una inquietudine da sempre presente nella Chiesa e che si è resa più viva e costante partire dal Vaticano II. Suggerirla e proporla tenacemente, è un invito per ogni sacerdote a non far mai assopire dentro di sé l'esortazione dell'apostolo Paolo: "*Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te*" (2 Tm 1,6). Un dono da accogliere e vivere nella sua perenne giovinezza e bellezza originaria e il "ravvivarlo", comporta la responsabilità del singolo sacerdote di vivere pienamente i frutti della grazia di Dio. Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica Pastores dabo Vobis al n. 79 dice: "*In un certo senso, è proprio lui, il singolo sacerdote, il primo responsabile nella chiesa della formazione permanente: in realtà su ciascun sacerdote incombe il dovere, radicato nel sacramento dell'ordine, di essere fedele al dono di Dio e al dinamismo di conversione quotidiana che viene dal dono stesso*". Ciascun presbitero, quindi, dal contributo che riceve dalla comunione con il proprio vescovo e con i fratelli nel sacerdozio, è chiamato a prendere coscienza, sin dall'inizio del ministero sacerdotale, del valore dell'itinerario formativo da intraprendere; percorso inteso principalmente come cammino di comunione, di spiritualità e di aggiornamento teologico-pastorale, dove non solo si sente "accompagnato" amorevolmente da altri fratelli più avanti nel cammino, ma si fa anche "accompagnatore" di quanti condividono una scelta d'amore "totale" per Cristo.

Circa i tempi e i luoghi, ogni momento può essere un "tempo favorevole" (cfr. 2 Cor 6,2) e ogni contesto pastorale *un luogo propizio*, nel quale lo Spirito Santo conduce il sacerdote ad una diretta crescita nella preghiera, nello studio e nella coscienza delle proprie responsabilità.

Così anche il Decanato può rappresentare un autentico luogo e un ottimo tempo di formazione nella misura in cui riesce ad offrire ai presbiteri un sostegno umano, spirituale, culturale e pastorale, affinché essi possano vivere con slancio consapevole e sereno equilibrio il ministero loro affidato. E il cammino della Chiesa di Napoli va proprio in questa direzione, riconoscere nel *presbiterio decanale il luogo privilegiato della comunità e l'organismo vitale dell'incarnazione delle linee pastorali* (Piano Pastorale Diocesano, pp. 29-30) . Negli Orientamenti per la formazione dei presbiteri nella Chiesa di Napoli, troviamo che nel "*Decanato, la FP intende promuovere soprattutto cammini di comunione e di riscoperta del significato e del valore del presbiterio. Essa si basa, perciò, essenzialmente, sull'incontro fraterno, vissuto in serenità e caratterizzato da alcune costanti: la continuità nel tempo, il convenire insieme, l'accoglienza, la preghiera comune, il dialogo schietto e sereno, la condivisione delle esperienze.*

In comunione e sotto la guida del decano, promotore della comunione fra tutti i presbiteri del territorio e colui che è chiamato a favorire *la conoscenza reciproca, la mutua collaborazione, l'amicizia e la stima* (cfr. PPD 73), il presbiterio decanale ha la funzione di incoraggiare i presbiteri ad una costante verifica di sé e delle proprie attività di ministero nel confronto con i confratelli e con il contesto socio- culturale- religioso in cui si è inseriti. Qui, ogni sacerdote è chiamato a meglio sviluppare la sua capacità di ascolto, di comprensione e di collaborazione con gli altri presbiteri, religiosi e laici; superando quelle barriere che spesso dividono generazioni e compiti diversi (giovani e anziani, parroci e collaboratori...) per creare uno spirito comunionale, "*primo segno che rende credibile l'annuncio della nostra fede*" (PPD, p. 23).

Grazie al confronto più immediato con gli altri confratelli, il presbitero, all'interno del Decanato, è chiamato ad allargare i suoi orizzonti, arricchendo così la dimensione umana mediante rapporti con quanti vivono la sua stessa scelta d'amore. Ciò gli permette di approfondire quella sensibilità umana per comprendere i bisogni, accogliere le richieste, intuire le domande di senso, condividere le speranze e le attese, le gioie e le fatiche del vivere comune. La conoscenza e la stima reciproca che ne scaturiscono diventano, per lui, uno sprone per meglio coltivare la sua dimensione spirituale, affinché la sua vita sia sempre più radicalmente evangelica e si configuri a Gesù Cristo capo e pastore mediante una comunione di vita e di amore sempre più ricca e far diventare la carità pastorale di Gesù Cristo l'anima della sua azione ministeriale, maturando gli stessi sentimenti e atteggiamenti dell'Unico Maestro che ha scelto di imitare nel servizio dei fratelli mediante il dono gioioso di sé.

Giuseppe Carmelo

nente dei presbiteri». Riflessioni e approfondimenti

ori e di speranza

ncenzo De Luca

sui grandi giornali il calo numerico dei sacerdoti. Il merito di questo documento è di aiutare il presbiterio diocesano nel tentativo di operare uno «scavo» nel vissuto dei sacerdoti, cercando anche di enucleare alcune piste per un cammino che si rivela senz'altro impervio, ma non impossibile.

Ci sono molte immagini con cui si può definire l'identità del prete, ognuna delle quali coglie almeno un aspetto del suo ministero: prete del tempio, prete di strada, prete di campagna, prete del dolore, come suggeriva il noto psichiatra Vittorino Andreoli nella rubrica di qualche tempo fa su «Avvenire». Oppure prete pastore, leader spirituale, assistente ecclesiastico nei gruppi, operatore sociale, padre spirituale, dispensatore di sacramenti, come appare dall'esperienza storica e quotidiana. Alcuni sociologi hanno distinto quattro tipologie del clero italiano: il prete della mediazione (27,4%); il prete della modernità e tradizione (30,1%); il nostalgico-reattivo (27,6%); lo sfiduciato-sociale (14,9%).

Tuttavia, leggendo i risultati delle varie inchieste, emerge un fattore predominante riguardo alla percezione che hanno i preti di se stessi nell'attuale società, ed è la volontà di essere testimoni dei valori in cui si crede, di essere guida per chi è in cammino: a livello italiano è il 52,2% che si riconosce in questa definizione, mentre il 19,5% si coglie come uomo del sacro e dispensatore di sacramenti e circa 1/3 si sente responsabile e animatore di una comunità di credenti. Testimoni dunque di valori e di speranza: questa sembra essere la convinzione più condivisa anche trasversalmente nelle varie fasce di età.

Certamente stiamo assistendo anche a un cambiamento culturale, tra le generazioni di preti cresciute nell'onda e nell'entusiasmo del Concilio Vaticano II e le nuove generazioni che si trovano di fronte a un mondo che cambia e sembra «garbatamente indifferente» verso i valori testimoniati e annunciati dalla chiesa. Essere «uomini della relazione», allora, come suggerisce il nostro Documento e come sapientemente ha affermato su queste pagine mons. Lucio Lemmo, può e deve essere il modo di integrare il concetto tradizionale della «*cura animarum*» con le nuove necessità della chiesa nel mondo odierno.

«Un grande servizio pastorale al popolo di Dio»

La formazione permanente dei presbiteri della Chiesa di Napoli è oggetto di particolare attenzione del Cardinale Arcivescovo e dei suoi più diretti collaboratori nella sua guida pastorale della Diocesi, primi fra tutti i suoi due Vescovi Ausiliari.

Il testo aggiornato degli "Orientamenti" per questo specifico servizio ai presbiteri e, perciò, all'intera Chiesa di Napoli, è del 3 giugno 2010.

Il Documento ha quattro punti: *1.* In ascolto dei presbiteri; *2.* Obiettivi più importanti (e ne sono segnalati i seguenti: aiutare i presbiteri a trovare spazio e tempo per sé; migliorare la qualità delle relazioni interpersonali; aiutare a riscoprire la propria identità; educare a una pastorale di comunicazione; promuovere esperienze di vita comune tra i presbiteri); *3.* Alcuni itinerari formativi (ad esempio a livello diocesano e decanale; per i giovani preti; per la "seconda età" del minstero; per i sacerdoti malati; per i presbiteri in situazioni "difficili"); *4.* Risorse e strumenti (quali il Vicario Episcopale e la Commissione Diocesana per il Clero; il Centro per la Formazione permanente del Clero; un eventuale futuro Centro di spiritualità sacerdotale).

Ciò in continuità, in attuazione e quasi eco di quanto particolarmente raccomandato anzitutto dal Concilio vaticano II, sia nel Decreto "Optatam totius" sulla formazione sacerdotale (soprattutto al numero 22), sia nel Decreto "Presbyterorum ordinis" sul ministero e la vita dei presbiteri (in particolare ai numeri 8 e 12-14).

Ma anche dal Sinodo dei Vescovi su "La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali" e dal papa Giovanni Paolo II nella sua Esortazione Apostolica postsinodale "Pastores dabo vobis" del 25 marzo 1992. In essa, infatti, portando le parole dell'Apostolo Paolo a Timoteo: «*Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te*» (2 Tm 1, 6), il Santo Padre fa osservare: «*Le parole dell'Apostolo al Vescovo Timoteo si possono legittimamente applicare a quella formazione permanente alla quale sono chiamati tutti i*

sacerdoti in forza del "dono di Dio" che hanno ricevuto con l'Ordinazione sacra, esse ci introducono a cogliere la verità intera e l'originalità inconfondibile della formazione permanente dei presbiteri» (n. 70).

«*La formazione permanente dei sacerdoti è la continuazione naturale e assolutamente necessaria di quel processo di strutturazione della personalità presbiterale che si è iniziato e sviluppato in Seminario con il cammino formativo in vista dell'Ordinazione*» (n. 71).

«*La formazione permanente* – aggiunge opportunamente Giovanni Paolo II – *non è una ripetizione di quella acquisita in Seminario, semplicemente riveduta o ampliata con nuovi suggerimenti applicativi. Essa si sviluppa con contenuti e soprattutto attraverso metodi relativamente nuovi*» (n. 71).

«*Il sacerdote* – fa rilevare ancora il Sommo Pontefice – *deve crescere e approfondire quella sensibilità umana che gli permette di comprendere i bisogni e accogliere le richieste, di intuire le domande inespresse, di spartire le speranze e le attese, le gioie e le fatiche del vivere comune; di essere capace di incontrare tutti e di dialogare con tutti*» (n. 72).

«*Del sacerdote, maturato sempre più nella sua sensibilità umana, il popolo di Dio deve poter dire* – aggiunge il Papa – *qualcosa di analogo a quanto di Gesù dice la Lettera agli Ebrei: "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Eb. 4, 15)*» (n. 72).

«*La formazione permanente* – sottolinea ancora Giovanni Paolo II – *aiuta il sacerdote a superare la tentazione di ricondurre il suo ministero a un attivismo fine a se stesso, a una funzione impiegatizia a servizio dell'organizzazione ecclesiastica*» (n. 72).

Quanto al significato profondo della formazione permanente dei presbiteri, in ogni loro età, ministero pastorale e condizione di vita, l'attenta rilettura e considerazione dei successivi contenuti dei numeri 73-80 offre una indubbia ricchezza di idee per l'organizzazione e l'attuazione di questo grande servizio pastorale di una Chiesa diocesana al popolo di Dio.

Pasquale Puca sj

S.E. Mons. Mariano Crociata Segretario della Cei, alla Commissione presbiterale italiana

I preti per la città

(dvdl) *Mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, il 17 febbraio scorso ha tenuto un intervento alla Commissione presbiterale italiana, intitolato «Preti e cittadini». Una riflessione sulla «responsabilità civica del prete» suggerita, spiega, da due circostanze: gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio permanente della Cei di fine gennaio e la celebrazione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Mons. Crociata afferma che non c'è incompatibilità tra ministero presbiterale e impegno civico giacché «non è escluso tutto ciò che sta prima e oltre l'assunzione di un ufficio pubblico e di un impegno partitico diretto». «Ciò che la Chiesa cerca - chiarisce mons. Crociata - non è diventare una forza alternativa o una proposta organizzativa specifica della società rispetto ad altre, ma piuttosto contribuire al bene intero della persona e della società coinvolgendosi fino in fondo ma, nello stesso tempo, mantenendo una riserva critica che non è opposizione all'uno o all'altro sistema, bensì distanza sistematica da ciò che non può mai assumere valore assoluto». In tale contesto «la massima efficacia della presenza e del servizio del prete in ordine alla cittadinanza sta nel contribuire a far crescere cristiani e comunità in cui si riconosca la verità e il bene delle persone e della società tutta: cristiani come cittadini esemplari, comunità come ambienti sociali in cui la ricerca del bene comune, i valori della solidarietà e della sussidiarietà sono realtà in qualche modo tangibili attraverso la coscienza delle persone e nell'impronta fondamentale delle relazioni interpersonali, nella loro capacità di innervare spazi sociali sempre più ampi». «Quale cittadino - si chiede mons. Crociata - più incisivo di un prete che costruisce nuovo tessuto cristiano, e per ciò stesso nuovo tessuto umano e sociale? La conclusione che traggo è che un prete mostra al più alto grado la sua qualità di cittadino attivo e responsabile quanto più e meglio è e fa il prete».*

Rinnovata la Cappella della Stazione ferroviaria

Martedì 8 marzo è stata aperta ai fedeli la rinnovata Cappella della Stazione Centrale di Napoli. Alla cerimonia di apertura hanno partecipato Monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare che ha impartito la benedizione a nome del Cardinale Sepe, il nuovo cappellano e parroco, don Luigi Merola e, per il Gruppo Fs, il direttore territoriale Produzione Napoli Antonio Consalvi. È stato restituito così ai fedeli un luogo di culto che, nato con la stessa stazione nel dopoguerra, è sempre stato punto di riferimento religioso per i ferrovieri, i commercianti e i numerosi viaggiatori che quotidianamente frequentano il principale terminal cittadino (140 mila utenti al giorno). Chiusa in occasione dell'inizio dei lavori di riqualificazione di Napoli Centrale (5 anni fa), la cappella e' stata sottoposta a interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianti a cura di Grandi Stazioni. Completamente restaurate le suggestive sculture in ferro battuto che raffigurano il crocifisso e l'intera "Via Crucis" disposte lungo le pareti interne, così come le panche in legno. Rinnovati anche gli intonaci e tinteggiate le pareti, realizzata una nuova controsoffittatura che integra un sistema di illuminazione a faretti per conferire all'ambiente una luce dai toni più caldi e accoglienti. Nuovi anche l'impianto audio e tutti gli infissi, composti da materiali ignifughi. Il restyling e' stato realizzato mantenendo inalterato lo stile architettonico originario, con un impegno economico di circa 110mila euro. La cappella sara' aperta tutti i giorni dalle 8 alle 18. Don Luigi si impegnerà a realizzare un centro di ascolto per tutti i diseredati e persone svantaggiate che si fermano nella stazione cercando di coordinare la sera le tante associazioni di volontariato che mettono a disposizione il loro tempo.

La catechesi di Papa Benedetto XVI il mercoledì delle Ceneri

Segno sacramentale della nostra conversione

di **Antonio Colasanto**

Oggi, segnati dall'austero simbolo delle Ceneri – ha Papa Benedetto XVI dando inizio alla catechesi del mercoledì delle Ceneri - entriamo nel Tempo di Quaresima, iniziando un itinerario spirituale che ci prepara a celebrare degnamente i misteri pasquali. La cenere benedetta imposta sul nostro capo è un segno che ci ricorda la nostra condizione di creature, ci invita alla penitenza e ad intensificare l'impegno di conversione per seguire sempre di più il Signore. La Quaresima è un cammino, è accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione; ci ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire. Gesù, infatti, ci dice: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23). Ci dice, cioè, che per giungere con Lui alla luce e alla gioia della risurrezione, alla vittoria della vita, dell'amore, del bene – ha spiegato il Papa - anche noi dobbiamo prendere la croce di ogni giorno, come ci esorta una bella pagina dell'Imitazione di Cristo: "Prendi, dunque, la tua croce e segui Cristo; così entrerai nella vita eterna..." Ti ha preceduto lui stesso, portando la sua croce (Gv 19,17) ed è morto per te, affinché anche tu portassi la tua croce e desiderassi di essere anche tu crocifisso. Infatti, se sarai morto con lui, con lui e come lui vivrai. Se gli sarai stato compagno nella sofferenza, gli sarai compagno anche nella gloria" (L. 2, c. 12, n. 2). Nella Santa Messa della Prima Domenica di Quaresima pregheremo: "O Dio nostro

Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi ai tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita" (Colletta). E' un'invocazione che rivolgiamo a Dio perché sappiamo che solo Lui può convertire il nostro cuore.

Nel Messaggio che ho inviato per questa Quaresima – ha ricordato il Papa - ho voluto richiamare il nesso particolare che lega il Tempo quaresimale e il Battesimo. Da sempre la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in esso si realizza quel grande mistero per cui l'uomo, morto al peccato, è reso partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr Rm 8,11). Le Letture che ascolteremo nelle prossime domeniche e alle quali vi invito a prestare speciale attenzione, sono riprese proprio dalla tradizione antica, che accompagnava il catecumeno nella scoperta del Battesimo: sono il grande annuncio di ciò che Dio opera in questo Sacramento, una stupenda catechesi battesimale rivolta a ciascuno di noi…

Questo itinerario che siamo invitati a percorre anche noi è caratterizzato, nella tradizione della Chiesa, da alcune pratiche: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Tutto questo però non è ancora la realtà piena del digiuno: è il segno esterno - il digiuno - di una realtà interiore, del nostro impegno, con l'aiuto di Dio, di astenerci dal male e di vivere del Vangelo. Il digiuno, nella tradizione, è legato poi strettamente all'elemosina…Non solo i ricchi e i facoltosi possono beneficare gli altri con l'elemosina, ma anche quelli di condizione modesta e povera.

Così, disuguali nei beni di fortuna, tutti possono essere pari nei sentimenti di pietà dell'anima" (Discorso 6 sulla Quaresima, 2: PL 54, 286). San Gregorio Magno ricordava, nella sua Regola Pastorale, che il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità, che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una nostra privazione (cfr 19,10-11).

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono "le due ali della preghiera", che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio.

San Tommaso D'Aquino

Il poeta teologo dell'Eucarestia

di **Michele Borriello**

«*Benvenuti nella città del miracolo eucaristico*»: così Bolsena accoglie i visitatori. In questa città, nel 1263, nella Basilica di Santa Cristina avvenne uno di più noti miracoli eucaristici, quello del Corporale insanguinato, tuttora visibile. Protagonista del miracolo un sacerdote Boemo che dubitava della presenza reale di Gesù nell'ostia.

Egli supplicava ogni giorno Dio «*affinché si degnasse di dargli un segno che dissipasse i suoi dubbi*». Ora, mentre celebrava, dopo la Comunione, nello spezzare l'ostia consacrata, si trovò tra le mani «*vera carne, inondata di sangue, sangue che bagnò completamente il Corporale*». Cercò di nascondere quello che era accaduto, ma il sangue prezioso si riversò sul pavimento.

I fedeli presenti gridarono al miracolo e fu informato il Papa Urbano IV che risiedeva nella vicina Orvieto. Il Pontefice volle vederci chiaro e inviò l'allora Vescovo di Orvieto Giacomo Maltranga per verificare l'avvenimento. Condusse con lui i due grandi teologi dell'epoca: San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura da Bagnoreggio. Questi raccolsero il Corporale bagnato di sangue, l'ostia e i lini dell'altare e li consegnarono nelle mani di Urbano IV il quale, per tramandare ai posteri l'evento prodigioso, decise di istituire la festa del Corpus Domini.

A San Tommaso il Papa ordinò di comporre la Messa, l'Ufficio e gli inni della festività in onore del Signore. Gli scritti di Tommaso sull'Eucarestia sono anzitutto quelli della Summa rigorosamente scientifici; della stessa fonte interiore provengono quegli inni eucaristici. In essi si ritrova la stessa dottrina teologica, ma nobilitato dal genio poetico che traduce in versi semplici e nello stesso tempo profonde l'intima contemplazione, l'adorazione verso la santissima eucaristia.

Dal punto di vista letterario si inquadrano nel solco della "poesia religiosa" medioevale e nel ritmo seguono quello del canto gregoriano. Prendiamo ad esempio la "sequenza della Messa del Corpus Domini: Lauda Sion Salvatorem", dove fra Tommaso bellamente concilia l'esattezza teologica e l'altissima ispirazione poetica.

Dalla sua anima purissima scaturiscono versi che sono di un lirismo che si fa preghiera: «*Bone Pastor… Buon Pastore, pane vero, o Gesù, pietà di noi; tu ci nutri, tu ci difendi, tu fa' che vediamo i beni nella terra dei viventi* (nel Paradiso). *Tu che tutto sai e puoi, che quaggiù guidi noi mortali, fa' che lassù siamo tuoi commensali, coeredi e sodali dei cittadini della città santa*». E, nel bel mezzo della Cantica: «*Ecco il Pane degli Angeli fatto cibo dei viandanti, vero pane dei figli da non gettare ai cani* (ricorda un episodio del Vangelo) *è designato quale Agnello pasquale, è data quale manna ai Padri*».

Anche se questi versi l'avesse riportati in latino, pure chi non conosce tale lingua avrebbe percepito non il senso, ma l'afflato della pietà eucaristica dell'Angelico. Tutti ne abbiamo fatta esperienza nella Festa del Corpo del Signore. Generazioni e generazioni di fedeli, dai più semplici ai più dotti, hanno espresso la loro pietà con le parole sublimi del gran teologo santo.

Si pensi al "Pange lingua", ove il Nostro ricollega i due misteri dell'Incarnazione e dell'Eucarestia. Per la prima volta usa il termine transustanziazione del pane e del vino, che sembra enigmatico ed è la spiegazione teologica della Trasformazione (sostanza del pane che viene sostituita, dopo la consacrazione, dalla Sostanza del Corpo di Cristo e così per il vino!) che avviene durante la celebrazione dell'Eucaristia «*per cui sotto le apparenze del pane e del vino*» noi fermamente crediamo ci sia il Corpo e il Sangue del Signore.

La conclusione del "Pange lingua", sia pur storpiata in varie espressioni dialettali, è nota a tutti, per cui non c'è bisogno di traduzione: «Tantum ergo Sacramentum, veneremus cernui genitori genitoque laus et iubilatio. L'inno "Sacris solemnis", invece, traccia l'unità della storia intorno all'Eucarestia, la continuità e nello stesso tempo il superamento dell'Antico Testamento nel Nuovo, lo stretto legame tra Sacerdozio ed Eucaristia e poi raccoglie la voce dell'anime che contempla, adora e canta il Sacramento dell'Altare e la Trinità: «*Panis Angelicus fit panis hominum* (si fa pane degli uomini) *o res mirabilis* (o meraviglia): *manducat Dominum pauper, servus et umilis* (il povero, il servo, l'umile "mangia" il Signore)». Nella preghiera, tutta tomistica, del "Sacrum Convivium" in tre righe il Santo racchiude tutta la teologia sull'Eucarestia. Il Sacramento dell'Amore viene definito un sacro convito (convivio di grazie!) nel quale si riceve il Corpo di Cristo, si fa memoria della sua Passione e la mente ed il cuore si riempiono di grazia e ci viene dato un pegno della futura gloria. Il suo biografo Guglielmo di Tocco racconta dettagliatamente della profondissima devozione del Santo, che comprendeva adorazione costante, contemplazione vissuta, amore senza misura. L'Angelico Dottore, narra Guglielmo, ogni giorno, se non era impedito da malattia, celebrava Messa (cosa rarissima nel Medioevo), poi serviva Messa ai suoi confratelli.

Durante la sua celebrazione spesso entrava in estasi, rimaneva immobile, con le mani tremanti stringeva la Sacra Ostia e non riusciva a pronunciare parola. Spesso gli astanti gli domandavano di rivelar loro quello che era accaduto e la sua risposta solita era: «*Non posso, non posso!*». Al momento dell'elevazione dell'ostia, durante i minuti di raccoglimento, spesso si sentiva chiaramente: «*Tu Rex gloriae, Christe, tu Patris sempiternus es Filius*» (Tu, re della gloria, Cristo, tu sei il Figlio eterno del Padre).

Professava così la sua fede adamantina «*con devozione e lacrime*» nell'Eucaristia con le adoranti Parole di Ambrogio di Milano, nel "Te Deum".

Intervista al nuovo Direttore regionale della Scuola campana, Diego Bouchè, che ha aderito con entusiasmo al Giubileo per Napoli

«Credo nella scuola e nella città»

di **Elena Scarici**

Ingegnere, preside a 32 anni, una carriera brillante passata attraverso i ruoli di ispettore e di consulente del Ministero dell'Istruzione. È il ritratto di Diego Bouchè, nuovo direttore regionale della scuola campana.

Ha accolto con entusiasmo l'appello del cardinale Sepe per il Giubileo al quale, dice, «non potevo non aderire, da napoletano e da uomo impegnato nel mondo della scuola. Credo che il Giubileo sia una grande idea che potrà dare una spinta nuova alla città, per ripartire».

Poi passa a parlare dei problemi della scuola campana, che dice, in fondo sono quelli della scuola italiana. «Forse quelli che stanno peggio, in Campania, dal punto di vista logistico – spiega - sono le scuole primarie e secondarie di primo grado, un po' meglio le superiori. Ho avuto modo di constatare che l'amministrazione provinciale sui diversi comuni della regione ha lavorato bene».

Per quanto riguarda Napoli aggiunge Bouchè «i problemi sono diversificati, a seconda delle Municipalità». E pensa a certe periferie e a tutte quelle aree dove i ragazzi sono a rischio. «Su queste però – precisa- ci sono già interventi mirati e certamente continueremo su questa strada con finanziamenti ad hoc per le aree a rischio».

Si dice sereno Bouchè, e si vede. Il suo aspetto e anche ciò che afferma sono rassicuranti. Una serenità, racconta, che lo ha sempre accompagnato, da quando, giovane preside in un istituto con 61 classi, decise di presentarsi ad ognuna di esse perchè, sostiene, «nelle scuole gli insegnanti sono conosciuti ma i direttori molto spesso no e talvolta sono anche temuti».

Ed è uno spirito che lo anima ancora adesso. Da direttore generale si è recato nei diversi uffici distaccati sul territorio regionale presentandosi e rifiutando cerimonie ufficiale.

«È con questa serenità che anche oggi affronto le situazioni difficili, la serenità di chi vuole operare, sono convinto che questo è l'approccio migliore».

Un passaggio sul problema del bullismo: «L'Ufficio scolastico regionale ha già in campo attività finanziate rispetto a questa problematica molto sentita a cui certamente daremo seguito». Ma sulla scuola campana e su quella italiana, si sa, pesa enormemente il problema dei tagli alle risorse. E di questo è consapevole Bouchè.

«E un discorso che non si può ignorare e che va affrontato ogni giorno, i tagli alla scuola campana sono notevoli ma credo che bisogna perseguire necessariamente una politica di ottimizzazione delle risorse, per questo bisogna adeguarsi». Il rischio però è di perdere in qualità. «La qualità la fanno le persone – ribatte - e su questo si può lavorare certamente bene. D'altro canto la scarsità dei fondi è un problema che riguarda la scuola in generale e ancora più in grande l'economia del Paese, io spero che dopo questo momento di recessione si possa fare punto e a capo. Ho sempre creduto nella scuola e nella possibilità di fare bene le cose. Certamente in questi anni è mancata da parte delle istituzioni esterne la volontà di investire di più nell'istruzione in modo tale da garantire servizi migliori, ma sono fiducioso».

Il sud però risente di un particolare senso di sfiducia non solo nella scuola, ma nelle istituzioni in generale che certo non aiuta.

«Per questo ho accolto con grande entusiasmo l'idea del Giubileo per Napoli, come cittadino e come direttore generale mi sento coinvolto in prima persona perchè credo nella scuola napoletana e soprattutto credo in Napoli».

Famiglia e Giovani protagonisti nel Giubileo per Napoli

di **Maria Pia Mauro Condurro ***

La primavere tarda a venire in questa lunga attesa che qualcosa cambi, che qualcuno ci dica da dove ricominciare a mettere "a capo" le nostre vite in una città che stenta a ritrovarsi. In un clima spesso uggioso, noi Napoletani, cristiani e non, ci ritroviamo a fare i conti con mille progetti e un'ansia di rinnovamento che non trova strade di realizzazione.

In questo scenario, a fronte delle innumerevoli risorse e infinite azioni che la Chiesa di Napoli mette in campo per rispondere alle altrettante emergenze della città, attraverso la solidarietà fatta azione dei volontari delle comunità parrocchiali e dei tanti religiosi, religiose che spendono il loro quotidiano a favore di chi chiede aiuto o solo ascolto, gli uomini e le donne di buona volontà sono stati chiamati a rendersi attivi, protagonisti del Giubileo per la città, indetto dal Pastore di Napoli lo scorso 16 dicembre 2010.

La nostra comunità diocesana ha concentrato la sua azione pastorale sull'attenzione alla famiglia e ai giovani come risorsa e oggetto di attenzione per riprendere slancio e formulare percorsi di formazione a rete che possano ridare slancio all'obiettivo primario del nostro essere nella Chiesa: educare alla fede. I decanati, le comunità parrocchiali, chiamati a progettare e programmare azioni pastorali hanno lavorato, a vari livelli per rispondere alle indicazioni pastorali emerse dagli incontri programmatici dello scorso anno. A livello diocesano, la formazione di un gruppo di lavoro e l'attenzione al mondo della scuola come grande risorsa per avvicinare e i giovani e le famiglie che non frequentano parrocchie e comunità era stata individuata come percorso privilegiato per rifondare anche la pastorale d'ambiente, oggi difficile e spesso priva di coordinamento e di operatori.

Il Giubileo per la città, quindi, in un momento di grande emergenza umana e sociale per la nostra Napoli, viene a rispondere e a colmare il vuoto di interlocutori che la Chiesa spesso soffre, soprattutto nel mondo della scuola: docenti, dirigenti scolastici, uomini e donne responsabili delle istituzioni preposte all'educazione dei nostri figli, sono stati invitati a rispondere all'appello lanciato dal Cardinale Sepe e, generosamente, hanno risposto, a partire dal nuovo responsabile della scuola a livello regionale, il Direttore generale Diego Bouchè, consapevoli che solo un'azione sinergica, che metta in campo tutte le forze buone e propositive, possa attivare il circuito del bene per ridare vita alla nostra Napoli. Attraverso le nuove generazioni, con il contributo di tutti, credenti e non credenti, nella scuola, di ogni ordine e grado, facendo finalmente sistema, superando barriere ideologiche e confessionali, gli operatori della scuola, con i genitori, sono chiamati a recuperare il senso della loro responsabilità educativa e soprattutto, sono chiamati ad un'azione comune per ridare ai nostri ragazzi il senso di identità e l'orgoglio di essere Napoletani: un punto imprescindibile per riparlare di cittadinanza e di cittadinanza attiva.

Questo il senso degli incontri programmati nel mese di marzo, mese della cultura e che vedono i Dirigenti Scolastici di ogni ordine e grado rispondere all'appello del Cardinale Arcivescovo martedì 22 marzo alle 18.00 nel Museo Diocesano e venerdì 25 Marzo alle ore 10.00, al Palavesuvio, a via Argine, in un incontro degli studenti con il Cardinale e il Direttore Bouchè per avviare questo cammino/impegno che non può prescindere dal loro protagonismo ed entusiasmo.

La Chiesa di Napoli, quindi, raccoglie la sfida che i Vescovi lanciano per il prossimo decennio, indicando nell'educazione il campo di azione pastorale su cui spendere le nostre energie. Una sfida che diviene "svolta" e che vede famiglie e scuola realmente interlocutori attraverso l'azione di promozione di percorsi virtuosi che il Giubileo sta attivando a Napoli.

** Responsabile Ufficio Famiglia e Vita*

Giubileo, i prossimi appuntamenti

Ecco i prossimi appuntamenti previsti nell'ambito del Mese della cultura: ***Lunedì 21 marzo*** *a partire dalle 9,30 il mondo accademico delle diverse Università presenti in città converrà nella storica* ***Aula magna dell'Università Federico II*** *per avviare un percorso di riflessione sugli obiettivi della sfida educativa, un tema che interessa il futuro della città e le nostre istituzioni deputate alla formazione. Salutano: Massimo Marrelli, Rettore della Federico II, Lida Viganoni, Rettore dell'Orientale, Francesco Maria De Sanctis, Rettore del Suor Orsola Benincasa, Claudio Quintano, Rettore della Parthenope, Francesco Rossi, Rettore della Seconda Università, Lorenzo Chieffi, Centro di Ricerca Bioetica, Adolfo Russo vicario episcopale per la cultura. Relazione di Fulvio Tessitore su "Che cosa significa etica pubblica?", Interviene Arturo De Vivo della Federico II su "Giubileo per Napoli. Le iniziative delle Università". Conclude il cardinale Sepe.*

Martedì 22 Marzo alle 18.00 nel Museo Diocesano*: un modo per dire concretamente un impegno rinnovato, che vede Tutti gli operatori ed i responsabili della scuola napoletana al lavoro, sinergicamente, con azioni che saranno concordate dagli stessi operatori della scuola, per formare le nuove generazioni al senso di appartenenza alla città e al riconoscersi eredi di una grande tradizione culturale che non ha eguali in Italia.*

I ragazzi delle scuole primarie e secondarie di I grado, saranno essi stessi chiamati ad essere protagonisti di questo avvio di percorso: ***Venerdì 25 Marzo alle ore 10.00****, al* ***Palavesuvio****, a via Argine, in un incontro degli studenti con il Cardinale e il Direttore generale della scuola campana, Diego Bouclè, per avviare questo cammino/impegno che non può prescindere dal loro protagonismo ed entusiasmo. Info: Ufficio Scuola Curia 0815574223 pastoralescolastica@diocesinapoli.it.*

Giovedì 31 marzo *alle* ***17 nella basilica di Santa Restituta*** *ci sarà la presentazione del libro "Giovanni Paolo II. La biografia" una robusta opera di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, sulla vita, sul magistero e sul pensiero di Giovanni Paolo II che verrà beatificato il prossimo 1 maggio a Roma. Interverranno il cardinale Sepe, lo storico Giuseppe Galasso, il giornalista Massimo Franco. Modererà Mario Orfeo, direttore Tg2. Sarà presente l'Autore.*

In Duomo la Via Crucis in memoria delle vittime di mafia

di **Rosanna Borzillo**

Le *«vittime innocenti della criminalità illuminano con la forza dello spirito e riscaldano il clima di questa sera con calore e affetto rendendo possibili le nostre speranze»*, spiega don Tonino Palmese nell'iniziare la "Via Crucis in memoria delle vittime di mafia", venerdì 11 marzo in Cattedrale.

C'erano Giannino Durante, il papà di Annalisa; Lorenzo Clemente, il marito di Silvia Ruotolo; Rosaria Evangelista, la mamma di Gigi e Paolo Sequino; Vincenzo Castaldi, il papà di Paolo; Lucia Montanino, la moglie di Gaetano Montanino; Anna Napoletano, tra le vittime della strage del Rapido 904: sono loro e tanti altri familiari delle vittime della criminalità a illuminare la Croce. È spettato, invece, alla società civile leggere le quattordici stazioni della Via Crucis commentata da don Tonino Palmese, con la prefazione di don Luigi Ciotti e la postfazione di Alessandra Clemente. Alberto Francini, dirigente commissariato Vicaria, in rappresentanza del Questore; Orlando Nardulli, capitano dei Carabinieri; Armando Galletto, capitano della Guardia di Finanza; don Antonio Marrese, cappellano del Coordinamento dei familiari delle vittime con la loro presenza hanno voluto esprimere la condivisione al dolore dei familiari ma anche la certezza di una giustizia possibile.

«Stasera offriamo una riflessione per mettere in parallelo – aggiunge don Tonino Palmese ad inizio serata – *la tragedia di Gesù e la violenza che si continua a consumare sulle persone vittime delle mafie. Le braccia della Croce rappresentano la memoria e l'impegno che possono aiutare la vittima innocente a sostenere il peso della croce»*.

La Via Crucis in duomo vede la Croce illuminarsi progressivamente: la dodicesima stazione è l'invito più pressante a non cedere all'indifferenza, al dio-denaro, al dio-possesso, al dio-apparire: *«È questa la vera fede dei criminali* – recita il commento di don Tonino – *se si analizza la vita del criminale si scopre che si è giunti alla morte dell'altro per aver accumulato nella banca dell'egoismo una somma grande di "chi se ne importa". L'accumulo di tanti "me ne frego"* – dice il sacerdote – *conduce verso l'indifferenza, la morte. Forse è proprio giusto, pensare che si debba eliminare nel linguaggio affettivo ed emotivo, l'espressione "non me ne importa". È da lì che si concepisce il mostro»*.

Stazione dopo stazione si intuisce che la sola arma che vince il male è il bene. E in Cattedrale risuonano le parole di Alessandra Clemente, la piccola che vide la mamma, Silvia Ruotolo, morire, a salita Arenella. Alessandra scrive nella sua postfazione alla Via Crucis *«Morte violenta e ingiusta, senza alcuna logica o giustificazione, mina dilaniante per la capacità di continuare a sorridere. Mia madre oggi avrebbe 53 anni sono di più gli anni che ho trascorsi in sua assenza… Noi come vittime abbiamo diritto a pretendere un cambiamento ma abbiamo anche il dovere di impegnarci per questo. Reagire, ma prendere parte al cambiamento»*. Dalla croce illuminata in duomo, continua il cammino.

OPINIONE

Non chiudere le porte alla speranza

di **Antonio Coppola** *

Il 2011 potrebbe essere un anno cruciale per la Rc Auto. Il tavolo di confronto avviato dal Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, con l'Isvap e l'Ania, sulla base delle proposte presentate dalla stessa Autorità che vigila nel settore, rappresenta un'apertura che fino a qualche tempo fa sembrava insperata.

Evidentemente c'è la consapevolezza di essere di fronte ad un problema serio, non più rinviabile che ha forti ripercussioni sull'andamento dell'economia nazionale e sui bilanci delle famiglie, soprattutto di quelle meridionali, visto che a Napoli e a Caserta si continuano a pagare le tariffe più salate per la copertura di tale rischio.

Tuttavia, è bene frenare gli entusiasmi: le aspettative dei cittadini sono notevoli, ma il potere della lobby assicurativa è inossidabile e non è detto che la disponibilità a collaborare da parte delle compagnie debba necessariamente tradursi nella realizzazione di condizioni di mercato più eque e trasparenti.

Ma quello della Rc Auto è solo uno dei tanti mali di cui soffre la nostra martoriata città che, di anno in anno, scende sempre più in basso nella graduatoria della qualità della vita. E, perciò, bene ha fatto il Cardinale Crescenzio Sepe, ad indire, per quest'anno, un Giubileo per Napoli: un'iniziativa cui abbiamo subito dato la nostra adesione, con l'auspicio che, quello in corso, possa realmente essere un anno di risveglio delle coscienze, prospero di attività a favore della città e dei suoi abitanti, per il migliore destino di Napoli nel solco della sua prestigiosa storia di grande capitale europea.

Per non chiudere le porte alla speranza, anche noi cercheremo di fare la nostra parte, a partire dalla Campagna di sensibilizzazione "'A Maronna t'accumpagna!" e del Club virtuale dei Tifosi della Legalità per una migliore formazione dei giovani, per il riscatto sociale ed il rilancio culturale di questa terra. Ci auguriamo che pure le istituzioni siano pronte a dare il loro pieno contributo e che coloro i quali si candideranno alle prossimi elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Napoli tengano nella dovuta considerazione i problemi quotidiani patiti dalla cittadinanza. Tra questi, le pessime condizioni delle strade, la carenza di parcheggi, i cantieri sempre aperti, l'incidentalità stradale e l'inquinamento meritano una particolare attenzione.

Ma soprattutto, occorre occuparsi seriamente dei giovani, ai quali bisogna ridare speranza e fiducia nel domani, affinché cattivi modelli di comportamento non finiscano per imporsi come unico sistema di affermazione del proprio io.

In questa ottica, riteniamo particolarmente significativi i dati relativi alla movida napoletana ed all'abuso di alcol tra i nostri ragazzi. Il diritto al divertimento è indiscutibile, purché non si trasformi in un rischio per la salute e la stessa vita. Le morti sulla strada, in crescita nella nostra provincia, con un'alta percentuale di giovani vittime coinvolte, ci devono indurre ad intensificare le nostre attività a favore della legalità e di comportamenti più maturi da assumere alla guida dei veicoli.

** Direttore Aci Napoli*

Dipartimento Politiche Antidroga
NON TI FARE
FATTI LA TUA VITA
www.drugfreedu.org
www.droganograzie.it

Stralci del messaggio inviato da Benedetto XVI al Presidente Napolitano

Il Papa per l'Unità d'Italia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Se il testo costituzionale fu il positivo frutto di un incontro e di una collaborazione tra diverse tradizioni di pensiero, non c'è alcun dubbio che solo i costituenti cattolici si presentarono allo storico appuntamento con un preciso progetto sulla legge fondamentale del nuovo Stato italiano». (…)«Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica». (…)L'apporto della Chiesa e dei credenti al processo di formazione e di consolidamento dell'identità nazionale continua nell'età moderna e contemporanea. (…)La costruzione politico-istituzionale dello Stato unitario coinvolse diverse personalità del mondo politico, diplomatico e militare, tra cui anche esponenti del mondo cattolico. (…)
Ma «passate le turbolenze causate dalla 'questione romana', giunti all'auspicata Conciliazione anche lo Stato Italiano ha offerto e continua ad offrire una collaborazione preziosa, di cui la Santa Sede fruisce e di cui è consapevolmente grata». (…)Il Pontefice ricorda poi il sacrificio di Aldo Moro e Vittorio Bachelet negli anni del terrorismo e l'accordo fra Stato e Chiesa scaturito dalla revisione del Concordato del 1984 che «ha contribuito largamente alla delineazione di quella sana laicità che denota lo Stato italiano ed il suo ordinamento giuridico».

Benedetto XVI

Afragola. Folla di fedeli a S. Marco all'Olmo per l'arrivo dell'icona della Madonna di Pompei

La grande devozione alla Vergine

Centinaia di fedeli si sono avvicendati, dal 2 al 6 marzo presso la parrocchia di S. Marco all'Olmo, per salutare la Madonna di Pompei in "Missione Mariana" ad Afragola.

Ricco il programma dell'avvenimento: vari momenti di preghiera e di spiritualità – dalla visita agli ammalati, alle catechesi alla recita del Santo Rosario, oltre alle celebrazioni eucaristiche - tutti all'insegna della devozione alla Santa Vergine e finalizzati all'evangelizzazione della comunità.

Fortemente voluto dal parroco, don Peppino Delle Cave, l'evento ha visto una massiva partecipazione di fedeli sin dall'arrivo della Sacra Immagine, avvenuta nella serata di mercoledì 2 marzo, quando nonostante la pioggia, un migliaio di persone ha accolto la Madonna con una fiaccolata.

Belle ed emozionanti tutte le giornate di permanenza della Sacra Immagine (l'unica riproduzione pellegrina del quadro originale, ndr), grazie anche ad un super-lavoro di tutta la comunità parrocchiale guidata da don Peppino e alle solenni celebrazioni eucaristiche officiate da alcuni consacrati del Santuario fondato dal Beato Bartolo Longo, tra i quali mons. Domenico Rinaldi, mons. Giuseppe Adamo e padre Geremy Soldeville.

Suggestiva anche la processione finale che, con una fiaccolata, ha accompagnato l'Icona della Vergine, nella serata di domenica 6 marzo, dalla chiesa all'Olmo fino alla *"Cappella della Croce"* a via Nunziatella.

Non è mancata la presenza dell'Amministrazione Comunale che con lo stendardo comunale e con il vice-sindaco Antonio Pannone, il presidente del consiglio comunale Biagio Castaldo e il vice presidente Raffaele Fusco insieme ad altri consiglieri comunali, è stata presente nei momenti più significativi della missione ed ha omaggiato la Madonna del Rosario in rappresentanza di tutta la cittadinanza.

Una toccante manifestazione di fede, in sintesi, che ha sorpreso gli stessi responsabili della *"Missione Mariana"* che dal 1950 propaga il culto al Santo Rosario.

«Abbiamo visto – ha detto don Andrea Fontanella, il responsabile della missione – *un'affluenza notevole di fedeli in tutti i momenti del programma. Afragola è una città che ha un'intensa devozione mariana. Nonostante il fatto che è la terza volta che veniamo in questa città con la Sacra Immagine della Vergine del Rosario, notiamo sempre un affetto crescente. Questa volta, poi, c'è stato un qualcosa di veramente magnifico: la Vergine ha ricevuto in regalo dalla parrocchia una rosa d'oro. Ringrazio di cuore per questo gesto di affetto che supera la misura della carità».*

«La nostra comunità ha vissuto un'occasione formidabile- ha affermato don Peppino Delle Cave – *una grande testimonianza di fede. Abbiamo deciso di donare come segno del nostro affetto una rosa d'oro realizzata dalla ditta Prestigio di Antonio Ianniello e regalata alla nostra parrocchia mentre ringrazio la ditta FatigatiCasa per la sponsorizzazione di manifesti e volantini».*

Antonio Boccellino

Giovani protagonisti

Alla presentazione del filmato sul bullismo, realizzato dai ragazzi della parrocchia S. Maria delle Grazie a Melito, Mons. Gennaro Matino e Mons. Raffaele Ponte, con presidi, alunni, professori e sociologi. Sarà proiettato al Giubileo delle scuole

di **Giovanni Mauriello**

La fiction sul bullismo giovanile, realizzata dalla parrocchia S. Maria delle Grazie di Melito con la regia di Francesco Maglioccola e proiettata in anteprima sabato scorso durante un convegno, verrà presentata al Giubileo delle scuole e dei ragazzi di Napoli. E' stato monsignor Gennaro Matino, vicario per la Comunicazione della Curia di Napoli, a darne notizia, intervenendo sabato scorso ai lavori. Il cortometraggio "Noi due del Sud" è stato girato in gran parte nella scuola media Marino Guarano e tra gli interpreti vi sono anche il preside, professori, alunni e collaboratori scolastici.

Monsignor Matino si è rivolto al parroco don Italo Mastrolonardo ed alla vasta platea riunita nell'aula consiliare del Comune dopo aver visionato la pellicola: *«Riuscire a leggere i segnali che sono fondamentali rispetto al fenomeno, vale l'idea avuta dal regista ed a cui devo fare i miei complimenti».* Introducendo il programma del convegno don Matino ha fatto l'analisi del messaggio lanciato dal cortometraggio: *«I bulli sono i ragazzi, ma i responsabili sono gli adulti. È veramente una produzione interessante».*

All'iniziativa dei ragazzi della parrocchia melitese ha dato risalto il cardinale Crescenzio Sepe, con un messaggio diretto al parroco, don Italo: *«Devo manifestare il mio appoggio ed il mio sostegno per questo lodevole evento»,* scrive l'Arcivescovo. E riflette asserendo: *«La vita dei giovani è una straordinaria avventura, spesso una sfida. Gli educatori, soprattutto la famiglia e la scuola, sono chiamati al difficile compito di aiutare i ragazzi a percorrere il cammino con equilibrio, nella libertà esercitata con responsabilità».*

E rivolto poi ai genitori scrive ancora: *«Ad essi è richiesta una presa di coscienza, di trovarsi di fronte ad una emergenza educativa che non possono affrontare da soli. Essi hanno bisogno del sostegno e dell'aiuto di operatori che, come loro, hanno a cuore il bene dei loro figli."*

E convinto di tutto ciò è apparso anche monsignor Raffaele Ponte, vicario episcopale per il Laicato, nella sua analisi finale, quando ha ricordato che devono essere proprio i giovani a tirare le conclusioni scaturite dal filmato *("bisogna aprire gli orizzonti all'impegno sociale, perché si arrivi da una crisi ad una proposizione").*

«Questa fiction è la prima iniziativa a livello diocesano e dobbiamo esserne fieri. Nella trama scritta diligentemente ci sono tutte le componenti: scuola, famiglia e società."

L'iniziativa della parrocchia di piazza Santo Stefano è stata salutata con affetto dal responsabile del 10° Decanato, don Giovanni Liccardo. A don Italo è invece spettata la relazione portante. Egli ha spiegato che l'idea di preparare il cortometraggio è venuta dalla lettera del cardinale sulle linee programmatiche per quest'anno pastorale ed incentrata sulla scuola e la famiglia. Il parroco Mastrolonardo nel suo scritto su "Chiesa Madre e Maestra" ha tracciato le argomentazioni che spiegano come il fenomeno del bullismo sia attuale nella nostra società.

Al convegno moderato dal professor Francesco Ferraro, uno degli interpreti del filmato, hanno partecipato la sociologa Maria Carmela Inverno; il professor Enrico Morfini del Maec; il preside della scuola media "Marino Guarano", Tommaso Ungaro; lo storico Antonio Iossa Fasano ed i dirigenti scolastici del liceo scientifico e del circolo elementare "Falcone". Folta la partecipazione giovanile, con gli interpreti del filmato, i professori del cast e gli alunni della scuola interessata.

«È stata una bella esperienza, una trama reale. Ogni giorno qui sul territorio si vivono questi fenomeni di bullismo e la pellicola lascia ad una considerazione e ad un messaggio di speranza. Il ravvedimento è sempre dietro l'angolo e bisogna sempre sperare». Per il regista Francesco Maglioccola il sunto dell'iniziativa sta in queste brevi considerazioni.

Uniti in Cristo

La Fuci di Napoli, nella Settimana dell'Università, riflette sulla dimensione ecumenica della religione

di **Ludovica Siani**

Nella settimana dell'Università, per tradizione, la seconda di marzo in cui un tempo ricorreva la festa di san Tommaso d'Aquino, patrono degli studenti universitari, tutti i gruppi Fuci, Fondazione universitari cattolici italiani, organizzano nei loro Atenei e nelle loro città eventi pubblici di vario genere.

Lo scopo è quello di promuovere il dibattito sulla condizione dell'Università, coltivare una "spiritualità dello studio" e diffondere una sensibilità culturale cristianamente orientata. Quest'anno il tema proposto è stato Conoscere/Conascere «*La conoscenza può portare ad una nascita* - come ha spiegato Sara Martini, Presidente nazionale Fuci, presente all'incontro - *da studenti universitari riteniamo che l'atto di fede e lo studiare possano essere portati avanti in parallelo perchè condividono alcuni aspetti: il desiderio verso qualcosa che non si conosce e la disciplina tanto nello studio quanto nel cammino di fede*». L'Aquinate, la Fuci di Napoli, all'interno di quella che ormai è la terza settimana dell'università ha però deciso di soffermarsi su un argomento specifico all'interno del macro tema lanciato dalla Fondazione nazionale ed è stato affrontato nell'incontro dal titolo *Ma Cristo non era Uno solo?* Con l'intento di approfondire e conoscere il cristianesimo alla tavola rotonda ecumenica, che si è svolta nella sede della fondazione, la Chiesa di San Girolamo delle Monache, hanno partecipato Holger Milkau, pastore che cura la comunità evangelica luterana, Maria Fragkiadaki, rappresentante della chiesa ortodossa e don Giuseppe Cuomo, che collabora con la Fuci di Napoli.

«*Si è notata la differenza di pensiero tra le varie confessioni religiose, ma ci siamo avvicinati al dibattito con una volontà di profondo rispetto reciproco*» ha raccontato Federica di Fazio, che insieme a Federica Maggio, è Presidente dell'Aquinate. Questo incontro è stato accompagnato da altre manifestazioni come la visita nella cappella storica, ma anche una mostra esplicativa del percorso e delle ricerche fatte dagli studenti per prepararsi all'incontro.

È stato un evento fortemente voluto che nasce da un lungo cammino come ha raccontato nel corso della tavola rotonda Don Giuseppe Cuomo: «*Abbiamo così iniziato a confrontarci sulle principali religioni monoteiste del mondo e sulle differenti confessioni cristiane e questo ha aggiunto qualcosa al nostro sentirci cristiani e cristiani cattolici*». Tre sono stati i principali nuclei tematici in quello che è stato all'unanimità definito un dibattito costruttivo e un confronto serrato anche in un ambito non proprio comune in cui gli studenti hanno dimostrato una grandissima curiosità.

Si è affrontato il cristianesimo secondo una prospettiva storica, teologica, culturale; il tema della diversità e l'apporto positivo che questa può fornire alle varie confessioni; e infine la ricerca di qualcosa di inaccettabile presente in ogni chiesa. La semi-conoscenza di culture diverse ha trovato in quest'incontro delle risposte, ma anche una certezza: nella pluralità si è già uniti in Cristo.

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

Incontro formativo a Cappella Cangiani

Il 20 marzo con S.E. Mons. Lucio Lemmo

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, organizza un incontro a Napoli per domenica 20 marzo. L'appuntamento è presso la Casa di Esercizi Spirituali "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti, a Cappella Cangiani ed è rivolto particolarmente a tutti gli associati della città e della Diocesi di Napoli, delle Diocesi della Campania, per tutti i Ministri Straordinari della Comunione e per coloro che vorranno partecipare.
Questo il programma della giornata.
Alle ore 9.30, celebrazione delle Lodi e conferenza a carattere formativo ed organizzativo.
Alle ore 11.30, Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Alle ore 13 è in programma il pranzo.
Alle ore 15, Adorazione eucaristica e conclusioni.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081.579.17.18.

Al Suor Orsola la seconda edizione del Premio Franco Aulisio, fondatore dell'Agenzia Videocomunicazioni

Media in trasformazione

di **Davide Esposito**

Si è tenuta nella Sala degli Angeli dell'Università S. Orsola Benincasa la seconda edizione del "Premio Franco Aulisio", in onore del giornalista scomparso dieci anni fa e fondatore dell'Agenzia Videocomunicazioni. Al concorso, la cui premiazione si è svolta il 9 marzo, hanno partecipato vari studenti dell'Ateneo, che hanno portato diversi video su tematiche scottanti del nuovo millennio, quali l'anoressia e l'immondizia. Ed è stato proprio un reportage sulle proteste di Terzigno che ha garantito a Mariasilvia Malvone la vittoria del premio. Il secondo e il terzo classificato, ossia Sergio Napolitano e il gruppo "Paradiso possibile", avranno l'occasione di svolgere stage per proseguire la loro formazione professionale. Numerosi sono stati i partecipanti alla premiazione, come il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il Commissario Agcom Antonio Martusciello, il Direttore de "Il Denaro" Alfonso Ruffo, il Preside della Scuola di Giornalismo del S. Orsola Lucio D'Alessandro e il Presidente di Corecom Campania Lino Zaccaria.

Prima della premiazione è stato ricordato Franco Aulisio, spendendo per lui parole d'affetto. Aulisio è stato, secondo le parole di Ruffo, «Un innovatore. Era sempre disponibile verso chiunque, rispondeva sempre di sì». Dopo la premiazione è iniziato un dibattito riguardo i nuovi media e il digitale terrestre. Così Martusciello: «Il consumatore ha assunto un nuovo ruolo nel periodo digitale: scegliendo i contenuti in base a ciò che vuole ed egli stesso ne produce e li mette in rete. In TV c'è stata la moltiplicazione delle reti, con il passaggio da un'offerta generalista ad offerte personalizzate. Lo stesso contenuto può andare in onda in orari e canali diversi. Inoltre l'offerta televisiva è sempre più multipiattaforma, con l'affermazione delle Web-TV e dei videofonini». Ed è in tale contesto che devono entrare in scena i giovani, come quelli premiati nell'occasione; per Ottavio Lucarelli «i giovani hanno molte possibilità con i new media, chi sa usare questi strumenti può andare sul mercato e chi non si aggiorna sarà danneggiato». Ed infine Enzo Ghionni, presidente della Fondazione Italiana Liberi Editori, ha affermato che «La forza di Videocomunicazioni è di puntare sui giovani. Il momento per i media è difficoltoso e i giovani portano idee diverse rispetto al sistema, sono gli unici che possono rinnovarlo». E sicuramente queste parole devono esser state il vero premio per i giovani della S. Orsola, motivati a continuare nella loro strada dai *big* dell'editoria campana e nazionale.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Giappone, 11 marzo: un terremoto d'intensità devastante di 8.9 gradi ha investito il Giappone nord-orientale e uno tsunami con onde alte dieci metri si è abbattuto sulla costa della città di Sendai, il capoluogo della prefettura di Miyagi, nel nordest del Paese

«Le immagini del tragico terremoto e del conseguente tsunami in Giappone ci hanno lasciato tutti fortemente impressionati. Desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza alle care popolazioni di quel Paese, che con dignità e coraggio stanno facendo fronte alle conseguenze di tali calamità. Prego per le vittime e per i loro familiari, e per tutti coloro che soffrono a causa di questi tremendi eventi. Incoraggio quanti, con encomiabile prontezza, si stanno impegnando per portare aiuto. Rimaniamo uniti nella preghiera. Il Signore ci è vicino!»

Benedetto XVI

Gli aiuti della Caritas

Il Presidente della Caritas Napoletana il Cardinale Crescenzio Sepe promuove una colletta di solidarietà rispondendo così alla mobilitazione della Chiesa giapponese attraverso le parrocchie, le scuole, le associazioni e le altre istituzioni cattoliche. Dopo i primi giorni di ricognizione, Caritas Giappone ha attivato una pronta risposta alle prime emergenze operando in stretta collaborazione con le altre Organizzazioni non governative presenti sul posto. È quanto ha riferito, in un'intervista a Radio Vaticana, il direttore esecutivo della Caritas nipponica, Padre Daisuke Narui. Il religioso ha inoltre affermato che tale tragedia, che di ora in ora assume contorni sempre più drammatici, potrà trasformarsi per il popolo giapponese e per la Chiesa tutta in un'opportunità ed in una sfida a testimoniare l'amore. Riprendendo le parole del Santo Padre all'Angelus di Domenica, la Caritas di Napoli promuove la colletta per coloro che, attraverso un contributo concreto, vogliano esprimere un segno di speranza e di vicinanza. Gli interventi di aiuto avverranno attraverso la rete di Caritas Internationalis che affiancherà la Chiesa locale in questa delicata fase per le operazioni di soccorso e ricostruzione.

Per inviare offerte: **Conto corrente postale** numero **14461800** intestato a Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli.
Banca Prossima numero 6483 intestato a Arcidiocesi di Napoli. Caritas Diocesana Napoli e aperto presso la filiale 5000 di Milano
IBAN IT 07 K 03359 01600 100000006483
Unicredit Banca di Roma: conto intestato a Caritas Diocesana Napoli aperto presso l'Agenzia Napoli 19
IBAN IT 37X0300203407000400883868
Indicare nella causale: emergenza Giappone 2011
Oppure versare direttamente al cassiere della Caritas diocesana, Sergio Alfieri, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 13.

La preghiera e la solidarietà della Diocesi di Napoli e della Chiesa Italiana

Il Cardinale Sepe esprime viva partecipazione al dolore della popolazione del Giappone colpita dal violentissimo terremoto e da un conseguente tsunami. Il Presidente di Caritas Giappone, S.E. Mons. Isao Kikuchi, vescovo di Niigata, ha assicurato l'impegno di Caritas Giappone, il cui direttore, padre Daisuke Narui si sta attivando per far fronte ai bisogni più urgenti. La Caritas in Giappone è un piccolo organismo che comunque ogni anno riesce a sostenere un centinaio di progetti nel Paese e all'estero per circa 3 milioni di dollari. Si è attivata in passato per grandi emergenze in Asia, come lo tsunami del 2004, il terremoto in Pakistan del 2005 e quello a Yogyakarta nel 2006. In tutto il territorio nazionale con 127 milioni di giapponesi i cattolici sono circa 450mila, pari allo 0,35%, sparsi in 16 diocesi. La rete di solidarietà della Chiesa italiana, coordinata da Caritas Italiana, esprime solidarietà e vicinanza nella preghiera a Caritas Giappone e alla popolazione colpita ed è pronta, in collegamento con la rete internazionale, a sostenerne gli sforzi una volta messo a punto un piano di primo intervento. Fin dalle prime ore è attivo il contatto con le altre Caritas del Pacifico per monitorare l'evolversi della situazione.

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 11 • 20 marzo 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*